

Ovidio Lefebvre trasferito alla divisione chirurgica

Ovidio Lefebvre è stato trasferito ieri dal centro di rianimazione ad una sala della divisione chirurgica. Intanto il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi, ha ordinato un'inchiesta per accertare le sue reali condizioni di salute. Si punta forse a far ritardare l'inizio del dibattimento per far scattare i termini della prescrizione. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un discorso del presidente della Camera

La crisi è grave Soluzioni adeguate sono molto urgenti

Condanna ferma e totale dei recenti delitti - Appello ai partiti e alle organizzazioni democratiche per un' incisiva azione riformatrice

ROMA — Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, in un discorso tenuto ieri a Fondi — in occasione di un convegno — ha affrontato i grandi temi del momento grave che il Paese sta attraversando. « Sentiamo il bisogno — ha esordito Ingrao — di rinnovare l'allarme per l'ondata di violenza che sta insanguinando la capitale. Sabato un feroce assassinio ha stroncato la vita di altri due giovani. Non conosciamo ancora il nome e il volto degli assassini. Ma guai se qualcuno scrollasse il capo indifferente, solo perché quei due giovani sono di estrema destra, o cercasse una giustificazione oltremisura. Lunga lista di giovani di sinistra aggrediti o uccisi da squadre fasciste. Sarebbero ragionamenti aberranti.

« La condanna di questi delitti — ha proseguito Ingrao — deve essere ferma e totale, anche in nome del patrimonio della Resistenza antifascista, che fu lotta per la libertà, il rispetto della vita e della persona umana, per la democrazia. L'attacco dei gruppi eversivi è diretto contro questo patrimonio, contro questa legame tra popolo e democrazia, contro le conquiste che ne sono scaturite per il popolo. C'è chi vuole dimostrare che il regime democratico è incapace di decidere e di rinnovare il Paese. Si vuole impedire che si affermi un nuovo ordine democratico che abbia come perna aggregare il mondo del lavoro. Si punta a determinare una miscela esplosiva che scaturisca dall'intreccio della resistenza forsennata dei ceti privilegiati, il peso degli interessi corporativi, le cure di scorta tanto più violente quanto più disperate.

« La minaccia è grave: il regime democratico — ha avvertito il presidente della Camera — potrà respingerla se imparerà a prendere decisioni rapide, chiare ed organiche, nelle sedi e nelle forme limpide, indicate dal nostro sistema istituzionale. Proprio perché crediamo profondamente nel ruolo dei partiti sentiamo il bisogno che essi non si perdano nei bizantinismi e sappiano adempiere alla loro grande funzione di sintesi. Gli orientamenti anche giusti perdono efficacia, se non tengono conto dei tempi incalzanti e drammatici della crisi. E non possiamo più procedere a brandelli, per spezzoni separati.

« Si discute molto in questi giorni di produttività — ha proseguito Ingrao —. Ma il calcolo della produttività non può essere chiuso solo in certi campi e in certe aziende. Sembra assurdo ragionare solo sulla produttività di ristretti comparti dell'industria, continuando a lasciare in posizione marginale e subalterna tante fasce del mondo delle campagne, tanti paesi delle zone interne e oggi anche tanta parte del mondo giovanile urbano. O sapremo determinare le risorse e le scelte produttive che immettono nello sviluppo moderno questa Italia emarginata e degradata, oppure resterà non solo un equilibrio disastroso dei nostri scambi con l'estero ma anche una arca enorme da assistere con costi altissimi, non solo finanziari, ma sociali e politici, in cui continuano gli strateghi dell'eversione cercheranno truppe e retroterra per le loro congiure.

« Non basta perciò affermare la necessità della programmazione. Devono cambiare i contenuti, i soggetti, le forme della programmazione. Dobbiamo puntare ad una crescita della produttività, dell'insieme del corpo sociale; e quindi fare bilanci rigorosi, ma veri, in cui siano calcolati anche tutti i costi che derivano per il Paese dal mantenimento di una base produttiva così ristretta e iniqua. Dallo spreco di risorse umane e materiali, determinati dall'esistenza di zone così estese a bassissima produttività.

SEGUE IN ULTIMA

In una manifestazione a Sesto San Giovanni

Napolitano sollecita un governo d'emergenza

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, parlando ieri a Sesto San Giovanni, ha affrontato i temi della situazione politica e delle sue prospettive.

« Si parla molto — ha detto — della soluzione di governo che noi comunisti abbiamo indicato come necessaria: quella di un governo di unità democratica. E vi si oppongono, da varie parti, obiezioni e rifiuti. Ma nella nostra impostazione sono strettamente collegati fra loro il giudizio che diamo della situazione del Paese, gli indirizzi che proponiamo e la soluzione di governo che prospettiamo. Partiamo da un giudizio che mette l'accento sulla gravità dei problemi da affrontare. Abbiamo criticato sin da ottobre la tendenza del governo all'autodifesa e alla sottovalutazione dei gravi sviluppi della crisi del Paese.

« Ancora nei giorni scorsi esponenti del governo — ha affermato Napolitano — hanno insistito sull'importanza dei risultati conseguiti nel corso del 1977, ebbene, noi abbiamo avuto una parte troppo grande nel conseguimento di quei risultati per poterli dimenticare o trascurare. Ma diciamo che negli ultimi mesi non si è operato con rigore e coerenza per consolidare i risultati ottenuti soprattutto sul piano del contenimento della inflazione e del miglioramento della bilancia dei pagamenti, per condurre un'efficace politica di sostegno dell'attività produttiva e dell'occupazione e per avviare uno sfor-

zo di risanamento e di rafforzamento dell'apparato produttivo, di rilancio — secondo precise linee di programma — degli investimenti produttivi.

« E sono così giunte al punto di rottura le crisi di alcuni settori e di alcuni grandi gruppi industriali, le situazioni di alcune città e zone del Mezzogiorno; sempre più acuto — ha continuato Napolitano — si è fatto in una parte del Paese e tra i giovani, il problema della disoccupazione; si è diffuso un senso di insicurezza e di allarme tra vasti strati di lavoratori. Sono nello stesso tempo venuti al pettine i grossi nodi del dissesto della finanza pubblica, e si sono ulteriormente degradate le condizioni della scuola e dell'Università, della pubblica amministrazione, dell'ordine pubblico. Siamo avendo in questi giorni drammatiche prove dell'ineadeguatezza e del ritardo delle misure e della azione del governo a tutela dell'ordine democratico nella città di Roma, insanguinata e sconvolta da una paurosa spirale di provocazioni e di violenze omicide.

« E' di fronte a ciò — ed in funzione della politica di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti con severità e con coraggio in tutti i campi — che acquisita il suo vero significato la proposta di un governo di unità democratica. Sappiamo bene che da trent'anni

SEGUE IN ULTIMA

La forza democratica deve stroncare la spirale delle provocazioni

Sdegno per il barbaro assassinio Violenze di fascisti nella capitale

Il crimine rivendicato da sedicenti «Nuclei armati di contropotere territoriale» - Impressionante catena di azioni squadristiche ieri nella capitale - Grave un giovane accoltellato - Assaltate sedi del nostro partito, del PSI, del PSDI - Le indagini ancora ferme alla ricostruzione dei fatti di sabato sera - Episodi teppistici e attentati anche in altre città

I medici: nessuna speranza per il giovane colpito dai carabinieri



Petroselli: «Un sussulto della coscienza civile»

Nel corso dell'affollata assemblea unitaria svoltasi ieri pomeriggio nella sezione comunista dell'Alberone, il compagno Luigi Petroselli ha detto fra l'altro: « Il primo sentimento è di orrore, di commovente dolore per i familiari delle vittime colpite dalla nuova ondata criminale. La sfida alla democrazia alimentata dalla strategia del terrorismo e della violenza, assume la forma di una barbara manomissione dei valori più elementari ed insieme più alti di umanità e di convivenza propri della civiltà democratica ma dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione, si oppone radicalmente alle ragioni ideali più profonde della lotta emancipatrice della classe operaia può introdurre, di fronte al vile assassinio dei due giovani misurati, una aberrante distinzione di valori. Il segno è quello dei nemici del movimento operaio, il bersaglio è il regime democratico.

« La lotta al fascismo, per isolare e mettere in condizioni di non nuocere un partito come il MSI che è scuola di odio e di violenza, per conquistare alle ragioni della democrazia i giovani che ne subiscono l'influenza, è oggi una battaglia politica ed ideale che chiama in causa i compiti dello Stato repubblicano ed insieme l'azione unitaria delle grandi forze popolari. Qui si tocca un nodo centrale. Dal bilancio delle due giornate segnate dall'azione convergente del terrorismo mascherato di "nuovo" e dello squadristico fascista, i quali hanno colpito, ancora una volta, restando sostanzialmente impuniti, ecc. la conferma che c'è una emergenza che deve essere fronteggiata anche in termini di governo e con il sostegno di una nuova mobilitazione di politica, civile e morale della città e di tutte le sue istituzioni democratiche. Nessuno

può illudersi di intimidire una capitale che vuole rimanere più che mai aperta alla ragione, alla democrazia, all'antifascismo. Il tentativo di espropriare Roma del suo diritto all'esercizio delle libertà democratiche e alla sicurezza è destinato a fallire. Deve essere chiaro che non si può lasciare colpire impunemente le sezioni del nostro campo di altri partiti senza che si apra un varco per i nemici della democrazia e di ogni ordinata convivenza civile. Ecco la risposta che esigiamo e l'impegno che assumiamo. La vigilanza e l'Unità sono più che mai le armi di quel sussulto della coscienza civile della città che è in grado di trasformare l'orrore, la commovente, in un'azione permanente e organizzata contro il terrorismo e la violenza, per l'affermazione dei valori di libertà, di giustizia, di solidarietà, per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

ROMA — Una catena di violenze fasciste, di sanguinosi raid per le strade e di aggressioni isolate tormentano per una giornata intera la vita della capitale, mentre è ancora forte lo sgomento per il barbaro assassinio dei due giovani iscritti al MSI, compiuto l'altra sera al Tuscolano da sei terroristi. Il crimine è atteso e tormentato per una giornata intera da un messaggio registrato, da i «Nuclei armati di contropotere territoriale». A cominciare dalla mattinata è stato un susseguirsi continuo di notizie inquietanti, che giungevano da ogni parte della città, suscitando tensione e angoscia, ma anche ferme e responsabili reazioni di protesta democratica.

Una delle prime notizie drammatiche è giunta dai medici dell'ospedale San Giovanni: purtroppo non c'è più alcuna speranza — hanno detto — per Stefano Revichioni, il missino di 19 anni colpito alla fronte da un colpo di pistola durante lo scontro a fuoco tra fascisti e carabinieri avvenuto l'altra sera, due ore dopo l'attentato davanti alla sezione del MSI. Il giovane, hanno spiegato i sanitari, è clinicamente morto; è cioè rimasto solo il cuore a battere mentre l'elettroencefalogramma è piatto.

Il bilancio delle violenze di ieri era già pesante fin dal primo pomeriggio: otto persone ferite, tutte dai fascisti, una delle quali è in condizioni molto gravi. Si chiama Aldo Codan, ha 27 anni, è impiegato di banca, ed è di sinistra, pur non militando in alcun movimento politico. È stato pugnalato con due colpi alla schiena da una decina di missini, dopo essere scappato per caso al centro di un furioso raid squadristico all'Alberone. Hanno scelto lui a caso, o forse soltanto perché viaggiava a bordo di una «Diana» (diventata un simbolo, chissà come, per i fascisti) e perché aveva i capelli lunghi. Ora è ricoverato al San Giovanni con la prognosi riservata. L'aggressione che ha subito è per certi versi simile a quella avvenuta ieri notte in una strada della Baduina, dove un altro giovane, non conosciuto per le sue idee politiche e stato preso a revolverate da tre giovani, fuggiti poi su una moto, mentre si trovava fermo con una ragazza a bordo della sua motocicletta. Starei ragguardevole da due proiettili al collo e a un braccio, ma fortunatamente se ne cavava con lesioni leggere. Il gesto è stato rivendicato con una telefonata al Messaggero da una formazione terroristica di destra, Giustizia nazionale rivoluzionaria.

Ma vediamo da vicino la cronaca di questa domenica. Sergio Criscuoli

SEGUE IN ULTIMA

Nella foto sotto il titolo due immagini delle gravi violenze dei neofascisti a Roma: a sinistra via Tuscolana bloccata con autobus messi di traverso; a destra l'interno devastato della sezione del PCI nei pressi di piazza dell'Alberone.

Imminente viaggio a Washington dell'ambasciatore Gardner

La crisi italiana all'esame del governo USA Spinte a inammissibili atti di ingerenza

Le gravi rivelazioni del «New York Times» non sono state smentite - Discussioni all'interno dell'amministrazione Carter sull'atteggiamento da assumere verso un'eventuale partecipazione dei comunisti al governo - Scontro fra due linee

DAL CORRISPONDENTE WASHINGTON — Siamo già a quindici giorni di sfiorata ingerenza, si sta sfiorando l'ingerenza; questo il commento che è possibile cogliere oggi in ambienti politici americani dopo le rivelazioni di sabato del New York Times secondo cui l'amministrazione Carter si appresterebbe, in un modo o in un altro, ad esprimere la propria contrarietà di fronte alla prospettiva di un ingresso dei comunisti italiani nel governo: di un aumento del loro peso nello schieramento sul quale il governo si regge. Le notizie pubblicate dal quotidiano di New York non sono state smentite. Il che vuol dire che sono autentiche. Tra di esse prende spicco l'annuncio che l'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, raggiungerà Washington nei primi giorni della settimana per «consultazioni».

In tempi normali non ci sarebbe nulla da dire, ovviamente, su un viaggio di questo genere. Ma questi non sono tempi normali. E il fatto che al viaggio sia stato conferito il significato di una «consultazione» sulla situazione politica italiana è un fatto che ha un carattere preciso. Con esso si vuol dire, nella migliore delle ipotesi,

che l'amministrazione americana vede con preoccupazione la possibilità di un mutamento dell'attuale quadro politico italiano e che di fronte ad esso si ripropone di assumere una posizione pubblica. Se così avvenisse, saremmo all'ingerenza. Ma già adesso, come si è detto, siamo a qualcosa di più della non ingerenza.

«Non ingerenza, non ingerenza» — come è noto — la formula adottata da Carter per definire l'atteggiamento dell'attuale amministrazione nei confronti del ruolo dei comunisti nella vita politica di alcuni Paesi europei. Tale formula rappresenta un certo mutamento rispetto alla strategia delle amministrazioni precedenti che erano adottate costantemente la politica dell'ingerenza. Siamo per tornare a questa politica? E l'interrogativo che oggi a Washington ci si pone, notando, al tempo stesso, che un passo verso questa possibilità è stato effettivamente compiuto, lasciando senza smentite le rivelazioni del New York Times.

Non è escluso, tuttavia, che ci si fermi ai «segnali» attuali. All'interno del gruppo dirigente americano, infatti, non mancano forze consistenti le quali si rendono ben conto che arrivare oggi in Italia ad una situazione che spinga i comunisti alla opposizione significherebbe aggravare tutti i problemi senza prospettive prevedibili di trovare vie di uscita accettabili. Quel che complica la situazione, tuttavia, è il fatto che il Congresso, nella sua ostilità nei confronti dell'amministrazione Carter, coglierebbe l'occasione di un eventuale ingresso dei comunisti italiani nel governo per accusarla di «debolezza». E l'attuale amministrazione non è abbastanza unita né abbastanza solida per resistere ad una campagna di questo genere.

Ma se questo è il quadro della situazione americana in

già il nostro Paese, la palese incapacità dimostrata dalla Democrazia cristiana di governare decentemente l'Italia dovrebbe far cadere, dietro garanzie adeguate per quanto riguarda il ruolo nella NATO, il veto all'ingresso dei comunisti in un governo d'emergenza che comprenda le forze dell'arco costituzionale; i sostenitori della seconda affermazione invece che uno sviluppo di questo genere solterrebbe da parte del Congresso una tale ondata di critiche nei confronti di Carter da rendere la sua posizione praticamente insostenibile, per cui sarebbe preferibile incoraggiare in Italia elezioni anticipate piuttosto che avallare in qualsiasi modo un governo con i comunisti.

Lo scontro tra le due linee si risolverà, molto probabilmente, nel giro di una settimana in concomitanza con gli sviluppi della situazione politica italiana. È possibile, ma non è sicuro, che si arrivi ad una dichiarazione pubblica che, sulla falsariga di quella rilasciata dopo l'incontro di Carter con Mitterrand, mani-

festi l'ostilità dell'amministrazione americana ad ogni aumento del ruolo dei comunisti nella determinazione delle scelte politiche del governo. Ciò rappresenterebbe, ovviamente, oltre che un rovesciamento della formula «non ingerenza, non ingerenza», un pesante, intollerabile intervento nella vita interna del nostro Paese di fronte al quale ogni democratico non potrebbe che assumere un energico atteggiamento di condanna.

Ma se questo è il quadro della situazione americana in

già il nostro Paese, la palese incapacità dimostrata dalla Democrazia cristiana di governare decentemente l'Italia dovrebbe far cadere, dietro garanzie adeguate per quanto riguarda il ruolo nella NATO, il veto all'ingresso dei comunisti in un governo d'emergenza che comprenda le forze dell'arco costituzionale; i sostenitori della seconda affermazione invece che uno sviluppo di questo genere solterrebbe da parte del Congresso una tale ondata di critiche nei confronti di Carter da rendere la sua posizione praticamente insostenibile, per cui sarebbe preferibile incoraggiare in Italia elezioni anticipate piuttosto che avallare in qualsiasi modo un governo con i comunisti.

Lo scontro tra le due linee si risolverà, molto probabilmente, nel giro di una settimana in concomitanza con gli sviluppi della situazione politica italiana. È possibile, ma non è sicuro, che si arrivi ad una dichiarazione pubblica che, sulla falsariga di quella rilasciata dopo l'incontro di Carter con Mitterrand, mani-

Argan: «Non abbandonarsi alla passività ma reagire all'eversione»

ROMA — In un'intervista al «GR1», il sindaco di Roma Carlo Giulio Argan, ha espresso «il cordoglio della città ai familiari delle due giovanissime vittime e lo sdegno per quello che è un delitto voluto, premeditato, compiuto a freddo e nel modo più spietato. Io affermo nel modo più assoluto — ha proseguito il sindaco di Roma — l'estranietà di questi crimini anche ai reali moventi sociali di scontento e di rabbia che possono farsi istigatori di attività delittuose. Si tratta in questo caso di ben altri delitti».

«I terroristi, a quel che sembra, sarebbero giovani come le loro vittime. Questo — ha continuato Argan — mi rattrista ancora di più perché, evidentemente, sono strumenti probabilmente ignari di una volontà perversa che tenta di creare un clima di disordine e di paura per allontanare l'Italia dal suo cammino democratico, dal progresso delle sue istituzioni democratiche e respingerla verso forme inaccettabili di totalitarismo.

«La città — ha proseguito Argan — deve essere difesa. E questo è il compito delle autorità di Pubblica sicurezza. La città — ha concluso il sindaco della capitale — deve soprattutto difendersi con i propri mezzi, armando la propria coscienza, non allontanandosi dall'attività politica in una sorta di qualunque passività, ma al contrario, reagendo politicamente, attraverso l'unione delle forze democratiche, a questi tentativi di distruzione della democrazia italiana».

Dopo le gravi violenze di questi giorni il Consiglio comunale di Roma ha deciso di riunirsi in seduta straordinaria nel pomeriggio di oggi. Già stamane si terrà una riunione tra le Giunte del Campidoglio, della Regione Lazio e della Provincia. Domani inoltre ci sarà una riunione tra Comune, Regione e gli esponenti del sindaco delle venti circoscrizioni cittadine.

Prese di posizione e documenti sono stati approvati dall'UDI e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma, che ha lanciato un appello affinché siano convocate assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

La Juventus stacca il Milan (e Rivera sbaglia un rigore)

Di nuovo sola in vetta alla classifica la Juventus, che ha superato, se pure a fatica, la difficile prova di Pescara. Nuovo mezzo passo falso del Milan, costretto a pari in casa da Verona. Sono stati proprio i veronesi ad andare in vantaggio per primi. Turone ha riagganciato quasi allo scadere l'1-1, dopo che Rivera aveva di nuovo fallito un calcio di rigore. Il Vicenza, pur non riuscendo a superare il Napoli, ha offerto un'altra ottima prestazione e ha al suo attivo ben due pali e numerose altre occasioni da gol.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

SEGUE IN ULTIMA

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Gestione unitaria e di lotta per la legge sulla parità del lavoro

C'è ancora troppo scienziato intorno alla legge sulla parità di trattamento tra uomo e donna nel lavoro e questo fa sorgere il dubbio che tardi a maturare la consapevolezza...

Oggi, che con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 343 del 17 dicembre 1977 la legge sulla parità è diventata operante, il più immediato problema che si pone è quello della sua gestione...

L'innovazione, rivolta a rimuovere uno degli aspetti della legge, è un elemento di novità che non è mai stato discusso...

Tutto ciò ovviamente non significa affatto una scarsa valutazione di quanto nella legge sulla parità già c'è e può utilizzarsi in favore di un incremento dell'occupazione...

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna...



Una drammatica immagine del tamponamento che si è verificato a causa della nebbia tra Dalmine e Bergamo sull'autostrada Milano-Brescia. Due i morti e una ventina di feriti tra il groviglio di automobili sinistrati.

Perché ogni inverno si ripetono le stragi sulle autostrade?

Anche nella nebbia l'automobilista sopravvaluta le sue capacità di guida

Come evitare i più gravi incidenti stradali - Impossibile la chiusura delle grandi arterie - Il problema della velocità e degli autotreni - Intervista con il colonnello Bertuzzi, comandante della Polizia della Lombardia

MILANO - Il sole di questi giorni ha attenuato l'incubo della nebbia che nella scorsa settimana aveva provocato sulla Milano-Brescia e sulla Scorsunna una serie di gravi tamponamenti con 14 morti, 139 feriti e oltre 50 automobili sinistrate...

spesso causate dalla stanchezza di non considerare inibiti o quasi, perché intrinsecamente legati a tale sviluppo, i disastri causati dalla nebbia...

La risposta più immediata che si è indotti a dare, solo all'apparenza semplice, è quella che riguarda una chiusura preventiva di tratti di autostrade...

Comunque, non si possono neppure ignorare le responsabilità dei nostri governi per le scelte che, dal tipo di strade, alla loro manutenzione...

Già dimostra che nella gestione e nella difesa della legge sul sindacato ha un ruolo primario anche nella sua veste di agente contrattuale...

«L'Angelina Ascione», iscritta al compartimento marittimo di Torre del Greco (Napoli), provvista da Trieste ed era diretta a Malta con un carico di merci varie...

Telegramma a Ingrao e ai partiti democratici

L'UDI sollecita l'approvazione della nuova legge per l'aborto

ROMA - Il comitato nazionale dell'UDI ha tenuto a Roma una seduta di due giorni dedicata alla preparazione del decimo congresso nazionale...

alle esigenze delle donne e i tentativi di colpire il loro movimento feriscono la loro coscienza e lo sviluppo democratico della società...

Avvistato e soccorso da due unità della VI flotta USA

Mercantile in fiamme al largo della Sicilia: salvi i 43 marinai

BRINDISI: rimorchiata in rada nave in difficoltà per avaria nel mare in burrasca

PALERMO - Due unità della Sesta flotta americana nel Mediterraneo hanno tratto in salvo i 43 membri dell'equipaggio di una nave mercantile...

La nave incendiata è stata avvistata da due ricognitori decollati dalla portaerei Nimitz che dirigevano il cacciatorpediniere Bigelow...

La "Angelina Ascione", iscritta al compartimento marittimo di Torre del Greco (Napoli), provvista da Trieste ed era diretta a Malta con un carico di merci varie...

BRINDISI - Si è conclusa felicemente nella tarda mattinata di ieri l'operazione di salvataggio della nave mercantile "Angelina Ascione"...

Da Brindisi sono uscite in mare, che raggiungeva forza sei-sette, una pilotina della capitaneria di porto ed i rimorchiatori "Maestoso" e "Coraggio", che hanno prestato assistenza per tutta la notte al battello in difficoltà...

Lettere dopo un articolo dell'«Unità»

I ferrovieri scrivono e discutono su se stessi

La condizione salariale e il ruolo sociale - Solo il personale viaggiante fa un lavoro duro? - La politicizzazione dei giovani - Un dibattito a Foligno

Lettere di ferrovieri sui ferrovieri. Lo spirito lo ha dato l'articolo pubblicato dall'Unità il 22 dicembre: articolo discusso, criticato, contestato, ma al quale è stato riconosciuto il merito di aver attirato l'attenzione su un problema nodale della questione italiana...

Insediato a Capodistria il vescovo della nuova diocesi

FRANCO TORSOLI, operaio dell'Officina veicoli di Porto Prato di Firenze, è Giustino Natalini, del Deposito locomotive di Ancona, negano energicamente che solo i 30 mila del personale viaggiante facciano un lavoro «davvero duro»...

CAPODISTRIA - Nel duomo dell'Assunta di Capodistria il vescovo della nuova diocesi, Mons. Jenež Jenko, di 63 anni...

Una situazione, come si vede, che oltre tutto, lo ripetiamo, favorisce ogni tipo di speculazione...

I confini delle diocesi di Trieste e Capodistria oggi coincidono con il confine di Stato definito dagli accordi di Stato di Osimo...

«Una situazione, come si vede, che oltre tutto, lo ripetiamo, favorisce ogni tipo di speculazione...»

Una nave di aiuti parte oggi da Ravenna

La lettera nega anche che si possano fare «manfrine», cioè assentarsi dal lavoro. Questo infatti viene eseguito a gruppi e quindi esiste un controllo, o autocorollato, di tutti su tutti...

BOLOGNA - Dal porto San Vitale sono partiti per il Vietnam, sulla nave Jugoslava «Kororan» sono state caricate 200 tonnellate di materiale...

Nello Guegiani, operaio del Deposito locomotive di Siena, abbonato all'Unità da 20 anni, definisce «pericolose e piene di corporativismo tipo sindacati autonomi» le affermazioni sul carattere «più duro» del lavoro di macchinisti e capotreni...

Mezzi agricoli e farina dall'Emilia al Vietnam

Alfredo Reichlin Direttore

Complessivamente gli aiuti inviati fino ad ora dall'Emilia Romagna ammontano a sei milioni di lire, sottoscritti da cinque e dalle popolazioni durante e durante, in seguito all'appello di un comitato unitario di solidarietà...

Claudio Petruccioli Condirettore

Le operazioni di carico sono state compiute gratuitamente dai lavoratori del porto di Ravenna.

Bruno Enriotti Direttore responsabile

Edizione S.p.A. «L'Unità»

Alfred Guegiani, operaio del Deposito locomotive di Siena, abbonato all'Unità da 20 anni, definisce «pericolose e piene di corporativismo tipo sindacati autonomi» le affermazioni sul carattere «più duro» del lavoro di macchinisti e capotreni...

Alfred Reichlin Direttore

Alfred Guegiani, operaio del Deposito locomotive di Siena, abbonato all'Unità da 20 anni, definisce «pericolose e piene di corporativismo tipo sindacati autonomi» le affermazioni sul carattere «più duro» del lavoro di macchinisti e capotreni...

Claudio Petruccioli Condirettore

Alfred Guegiani, operaio del Deposito locomotive di Siena, abbonato all'Unità da 20 anni, definisce «pericolose e piene di corporativismo tipo sindacati autonomi» le affermazioni sul carattere «più duro» del lavoro di macchinisti e capotreni...

Bruno Enriotti Direttore responsabile

Alfred Guegiani, operaio del Deposito locomotive di Siena, abbonato all'Unità da 20 anni, definisce «pericolose e piene di corporativismo tipo sindacati autonomi» le affermazioni sul carattere «più duro» del lavoro di macchinisti e capotreni...

Alfred Reichlin Direttore

Nuovo direttore commerciale alla PHILCO

Il Consiglio di Amministrazione della Philco Italia S.p.A. si è riunito sotto la presidenza del sig. Mohamed Koochezhadeh ed ha prescelto come nuovo direttore commerciale il signor Antonio Santoni...

Dal centro di rianimazione a una sala della divisione chirurgica

Lefebvre trasferito in altro reparto Linea di difesa i vuoti di memoria?

Il presidente della Corte costituzionale ha nominato una commissione per accertare le reali condizioni di salute del teste-chiave dell'affare Lockheed

ROMA — Ovidio Lefebvre è stato trasportato dal centro di rianimazione dell'ospedale Santo Spirito...

Il secondo motivo per il quale Lefebvre non è stato trasferito in un'altra sala della divisione chirurgica...

Il presidente della Corte costituzionale ha nominato una commissione per accertare le reali condizioni di salute del teste-chiave dell'affare Lockheed...



PRESO AL VOLO NEW YORK — L'acrobata impegnato in una spettacolare passeggiata a 50 metri da terra su un filo teso fra due grattacieli di New York...

L'opera di Verdi in mondovisione alla Scala

Un grande spettacolo il «Don Carlo» in TV

L'intensa direzione di Abbado e l'accorta regia di Ronconi hanno assicurato alla trasmissione una straordinaria presa su milioni di ascoltatori

ROMA — A parte una decina di minuti occupati dal Telegiornale, la nostra TV (Relevo) ha tenuto l'altra sera un mezzo mondo incollato al video per cinque ore fittissime...

si ad un massimo di parte rispuntano certi interventi scandalettici corredo sminuendo a meno godimento edo...

Assaliti un circolo e un deposito a Fiumicino

Due rapine a Roma: 1 ferito e quasi 1 miliardo di bottino

Un colpo di pistola contro il gestore di un bar di Ostia - A Fiumicino razzia nei magazzini di tabacchi e liquori che riforniscono il «free-shop» dell'aeroporto

ROMA — Due rapine l'altra notte, a poche ore di distanza l'una dall'altra, in due quartieri periferici di Roma, Ostia e Fiumicino...

Il secondo motivo per il quale Lefebvre non è stato trasferito in un'altra sala della divisione chirurgica...

Tragico episodio nel Bergamasco

Crede sia un ladro e spara Ucciso giovane immigrato

E' stato colpito da un proiettile che gli ha trapassato il cranio - L'omicida, un artigiano, sostiene che il colpo è partito accidentalmente

BERGAMO — Un giovane di Copertino (Lecce), Maurizio Presta di 20 anni, è stato ucciso l'altra sera a Ponte San Pietro...

Allo stabilimento Montedison di Massa

Misure d'emergenza dopo l'esplosione

Non ancora appurate le cause dello scoppio

MASSA — A 24 ore dall'esplosione che ha seriamente danneggiato una parte dello stabilimento Montedison di Massa...

Sparito l'autista e 600 milioni

Mistero ancora fitto sul furgone Mondialpol

Trovato un cadavere con giubbotto dell'agenzia di vigilanza

MILANO — A 24 ore di distanza il giallo dei 600 milioni spariti dal furgone blindato della Mondialpol assieme all'autista rimane fitto...

Dalla Criminalpol e dalla Squadra mobile

Arrestato in Toscana accusato di omicidio

Avrebbe rapito due industriali che non sono stati rilasciati

MONSUMMANO — Lo hanno preso in prigione, nascosto sotto il letto, Giuseppe Buono, 50 anni, latitante da un anno...

Gravemente ustionata dall'esplosione del gas a Torino

Arrestato in Toscana accusato di omicidio

Avrebbe rapito due industriali che non sono stati rilasciati

TORINO — Una donna è rimasta gravemente ustionata da un'esplosione provocata da una fuga di gas nella sua abitazione...

Situazione meteorologica

Situazione meteorologica



Non si sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le nostre vicende del tempo...

Treno bloccato a Longarone per un falso allarme

LECCO — In serata il cadavere di un uomo non identificato, vestito con un giubbotto...

MILANO — Enrico Viani, e alcuni funzionari del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano...

Sirio



I bianconeri abbozzano una fuga approfittando dei regali rossoneri LA JUVE E' SOLA SENZA INCANTARE

Bettega e Fanna indovinano i due gol che vanificano gli sforzi degli abruzzesi: 2-1

A S. Siro gli uomini di Liedholm rischiano prima il tracollo e poi il successo

Bianconeri in veste dimessa ma il Pescara si fa beffare

I nuovi capoclassifica hanno subito l'iniziativa avversaria per buona parte dell'incontro - Di Nobili su rigore la rete dei padroni di casa - Sospetto di un fuorigioco di posizione sul primo gol degli ospiti

MARCATORI: nel p.t. al 6' Bettega (J) ed al 38' Nobili su rigore nella ripresa al 6' Fanna (I).
PESCARA: Piloni 6; Motta 6; Mosti 6 (De Biasi dal 32' del s.t., n.e.); Zucchi 5; Andreucci 7; Galati 5; Sautucci 6; Repetto 5; Orzi 6; Nobili 6; Bertarelli 5. N. 12 Pinotti, n. 14 La Rosa.
JUVENTUS: Zoff 7; Cucureddu 6; Gentile 6; Furino 6; Morini 6; Scirea 5; Casuso 7; Tardelli 5; Fanna 5 (dal 45' del s.t. Galati, n.e.); Benetti 4; Bettega 5. N. 12 Alessandrini, n. 13 Spinosi.
ARBITRO: Giacci, di Firenze.

Per un terzo ciò è un mistero, per un terzo si spiega appieno con la ritrovata collaborazione della dea bianconerobendata, e per il rimanente con l'indubbio demerito del Pescara, che nonostante riuscisse quasi sempre a capirne il pallone a tre quarti del proprio campo, finiva poi regolarmente col restituirla avvertita dai quarti del campo avversario.



PESCARA-JUVENTUS — Casuso staffa a rete, Bettega devierà il pallone, battendo Piloni: è l'azione del primo contestato gol bianconero.

Ed in effetti gli appunti sono scarsi: la maggior parte dell'incontro si è spinto su questi stolti ed angusti spazi. La severità, ovviamente, deve colpire più la Juve che non il Pescara, ci mancherà?

Il gol del fuorigioco, appena descritto, era giunto dopo sei minuti, quando cioè un giudizio sulla partita sarebbe stato in ogni caso prematuro. All'11' una punizione di Nobili per fallo di mano di Scirea era tutta bene, ma un po' alta. Il Pescara era all'arrembaggio, con quello stesso ardore provinciale che già nella partita con il Milan era stato frustrato da quel magico Batilla che lanciò la pietra. Al 24' Andreucci sfiorava il gol e al 28' Nobili estrinseva Cucureddu ad una disperata deviazione in corner, il conto dei quali alla fine la dice lunga sull'andamento globale del match.

Il pareggio abruzzese maturava fra il 37' ed il 38' minuto: era un cross di Nobili che avrebbe dovuto essere struttato da Bertarelli. Ma quando l'ex cesenate si è lanciato nello scatto, «Morgan» Morini gli ha fatto un po' platealmente il piede d'appoggio. La massima punizione venuta battuta da Nobili con precisione alla destra di Zoff, facendolo capitolare dopo 59 minuti di imbattibilità, il che causava perlomeno un quizzo di «pannino» bianconero.

A Pescara, invece, tutto regolare. Giocando male, come è solito da un po' di tempo a questa parte, perdendo quasi sempre acqua sul centro del campo, ritenendo a malincuore di imbastire un paio di azioni apprezzabili. La Juventus campione d'Italia ha fatto il colpo come ai vecchi tempi, con quella solida e solida di Bettega, che sembra perduto. Non sono puerili sassi, questa volta, ma forti polemiche. Gli abruzzesi relativi al fuorigioco sul primo gol realizzato quasi inavvertitamente da Bettega: aveva scrostato da destra Cucureddu, il quale aveva fatto un tiro a bersaglio. Mosti, si era arrovato al tiro Casuso, centralmente, ed una gambata dell'ala sinistra aveva fatto il resto. Nel secondo tempo di Tele-Pescara, rivisto a fine partita, s'è visto Gentile sulla linea di porta abruzzese. Per il signor Casuso, preso in questo avanzato del terzino bianconero era però influente, e così il gol è stato ritenuto valido.

Ed in effetti gli appunti sono scarsi: la maggior parte dell'incontro si è spinto su questi stolti ed angusti spazi. La severità, ovviamente, deve colpire più la Juve che non il Pescara, ci mancherà?

Il gol del fuorigioco, appena descritto, era giunto dopo sei minuti, quando cioè un giudizio sulla partita sarebbe stato in ogni caso prematuro. All'11' una punizione di Nobili per fallo di mano di Scirea era tutta bene, ma un po' alta. Il Pescara era all'arrembaggio, con quello stesso ardore provinciale che già nella partita con il Milan era stato frustrato da quel magico Batilla che lanciò la pietra. Al 24' Andreucci sfiorava il gol e al 28' Nobili estrinseva Cucureddu ad una disperata deviazione in corner, il conto dei quali alla fine la dice lunga sull'andamento globale del match.

Il pareggio abruzzese maturava fra il 37' ed il 38' minuto: era un cross di Nobili che avrebbe dovuto essere struttato da Bertarelli. Ma quando l'ex cesenate si è lanciato nello scatto, «Morgan» Morini gli ha fatto un po' platealmente il piede d'appoggio. La massima punizione venuta battuta da Nobili con precisione alla destra di Zoff, facendolo capitolare dopo 59 minuti di imbattibilità, il che causava perlomeno un quizzo di «pannino» bianconero.

A Pescara, invece, tutto regolare. Giocando male, come è solito da un po' di tempo a questa parte, perdendo quasi sempre acqua sul centro del campo, ritenendo a malincuore di imbastire un paio di azioni apprezzabili. La Juventus campione d'Italia ha fatto il colpo come ai vecchi tempi, con quella solida e solida di Bettega, che sembra perduto. Non sono puerili sassi, questa volta, ma forti polemiche. Gli abruzzesi relativi al fuorigioco sul primo gol realizzato quasi inavvertitamente da Bettega: aveva scrostato da destra Cucureddu, il quale aveva fatto un tiro a bersaglio. Mosti, si era arrovato al tiro Casuso, centralmente, ed una gambata dell'ala sinistra aveva fatto il resto. Nel secondo tempo di Tele-Pescara, rivisto a fine partita, s'è visto Gentile sulla linea di porta abruzzese. Per il signor Casuso, preso in questo avanzato del terzino bianconero era però influente, e così il gol è stato ritenuto valido.

A Trapattoni bastano la vittoria e il primato

I pescaresi: «Abbiamo pagato a caro prezzo le nostre ingenuità»

DAL CORRISPONDENTE
PESCARA — Il primo a uscire fuori dagli spogliatoi è Trapattoni, il quale ovviamente è molto soddisfatto per la vittoria e per il primato in classifica. Esordisce elogiando gli avversari che si sono battuti con grinta e generosità: «Sapevo che questa partita era insieme sul pallone ed io l'ho ostacolato in modo non giusto. Trapattoni è un giocatore molto importante. La Juve non ha giocato una gran bella partita, specie nel secondo tempo, quando gli avversari si erano chiusi nella nostra metà campo, ma la vittoria era più importante del gioco e dello spettacolo. Trovare ora una difesa solida è un bene, anche se gli impegni ora saranno ancora più onerosi».

Un Milan bello a metà subisce il Verona (1-1)

I rossoneri giocano con disinvoltura sino ai limiti dell'area ma non sanno concludere Superchi para un rigore a Rivera - Si conferma Antonelli e si fa espellere Zigoni

MILANO — Quando il calcio ci si mette di mezzo con quelle sue leggi codificate da puntuali riscontri sul campo, allora c'è veramente da aver paura. Ad esempio, quando una squadra governa con il suo possesso, ma non riesce a segnare, si può dire che è in un'impasse. Il Verona si è messo a battere la palla con un'ingenuità che ha costretto l'avversario a un'azione di rigore. Proprio come a Torino.

Stavolta ha rimontato la ciabatta di Ramon Turone quando mancavano centottanta secondi al termine. Ma nessuno si era spaventato di questo didietro di Liedholm. Perché il Milan ha incrementato il suo credito con la fortuna. Legga un po'. Con una squadra spuntata in avanti, con il solito indispotente Calloni, ai rossoneri era comunque riuscito di rubare la palla al vecchio didietro di Liedholm. Perché il Verona si è difeso con accortezza come si prevedeva. Noi invece facciamo molto gioco, ma pochi gol.

Un altro giocatore particolarmente critico assunto dal pubblico nei suoi confronti. Però è anche vero che il difensore si deve conquistare a mezzo del campo con un tic ossessivo, sorpolero, micidiale. Guai a lasciarsi fare. Da un po' di tempo, il Verona è decemmente, chiamando tutti alla consueta partecipazione collettiva raddoppiando le sue forze. E' un gioco di trocampioni gialloblù, diventato persino con certe sequenze classiche dei suoi personaggi. E' un gioco di trocampioni giovani due volte, Capello, Antonelli.

giusto ed Albertosi doveva esaltarsi. Tutto istintivo sulla destra, una mano protesa da speratamente, il cuoio che schizza sulla traversa. Siro che è tutto un brivido, il tocco liberatore di qualcuno della difesa.

Sul risultato d'accordo anche Valcareggi

Liedholm: pari più che giusto

MILANO — In casa rossone il pareggio è stato accolto con signorile rassegnazione, appena sciolta da un pizzico di risentimento per le occasioni, propiziate a sosa ma non convenientemente sfruttate. Liedholm, un allenatore che non concede mai spazio all'isterismo tanto caro a molti tra i suoi colleghi, giudica così l'andamento della partita: «Pareggio giusto non c'è dubbio. Il Verona si è difeso con accortezza come si prevedeva. Noi invece facciamo molto gioco, ma pochi gol. Un altro giocatore particolarmente critico assunto dal pubblico nei suoi confronti. Però è anche vero che il difensore si deve conquistare a mezzo del campo con un tic ossessivo, sorpolero, micidiale. Guai a lasciarsi fare. Da un po' di tempo, il Verona è decemmente, chiamando tutti alla consueta partecipazione collettiva raddoppiando le sue forze. E' un gioco di trocampioni gialloblù, diventato persino con certe sequenze classiche dei suoi personaggi. E' un gioco di trocampioni giovani due volte, Capello, Antonelli.

Il Verona si è difeso con accortezza come si prevedeva. Noi invece facciamo molto gioco, ma pochi gol. Un altro giocatore particolarmente critico assunto dal pubblico nei suoi confronti. Però è anche vero che il difensore si deve conquistare a mezzo del campo con un tic ossessivo, sorpolero, micidiale. Guai a lasciarsi fare. Da un po' di tempo, il Verona è decemmente, chiamando tutti alla consueta partecipazione collettiva raddoppiando le sue forze. E' un gioco di trocampioni gialloblù, diventato persino con certe sequenze classiche dei suoi personaggi. E' un gioco di trocampioni giovani due volte, Capello, Antonelli.

Danneggiati i veneti dall'espulsione del «cervello» Cerilli non compensata da quella contemporanea del napoletano Capone (0-0)

NON GIOVA AL VICENZA IL «CALCIO-RISSA»

A Paolo Rossi è venuta a mancare la sua «spalla» abituale e la difesa del Napoli ha potuto bloccare facilmente - Due traverse colpite da Guidetti nella ripresa

VICENZA: Galli 6; Leji 6; Marzangon 7 (Vicenzi dal 28' della ripresa, n.e.); Guidetti 7; Prestanti 7; Carrera 6; Filippi n.e.; Salmi 6; Rusi 6; Fallopa 6; Filippi 6. N. 12 Pagnierelli, n. 14 Callioni.

NAPOLI: Mattolini 6; Bruscolotti 7; Restelli 6; Vinazzani 6; Ferrario 6; Stanione 6; Massa 6; Juliano 6; Savolli 6; Pin 6 (La Palma, dal 36' della ripresa, n.e.); Capone n.e.; N. 12 Favaro, n. 14 Musella.

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: giornata bella, terre non buone. Nervi tesi e avvio turbolento, in campo, con due espulsioni (Capone e Cerilli al 19') e due ammonizioni (Pin e Restelli) cui nella ripresa faceva seguito Juliano. Lieve incidente di gioco a Filippi, un poco più grave a Massa, che ha terminato il match zoppicando. Spettatori 30.103 di cui 21.237 paganti e 8.866 abbonati. Incasso record di 114.391.000 lire. Prima dell'incontro una delegazione di operai del Cotorsoli, dai sei mesi in cassa integrazione e senza stipendio, ha occupato la tribuna stampa e d'onore dello stadio per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo loro dramma occupazionale che non trova ragionevoli soluzioni.

la strada e il modo adatti per esprimere. Che non potessero davvero essere quelli da apprendi e rendi esasperato, della baruffa, dei pasticci, anzi subito, negli spogliatoi. Ma mentre il Napoli si vede va per l'occasione privata di Capone, una punta, e dunque di scarsa pratica utilità in un match che si sapeva di dover giocare in chiave quasi esclusivamente difensiva, il Venezia era costretto a fare a meno di Cerilli, una delle pedine più preziose specie nelle partite casalinghe.

E difatti, proprio della mancanza di Cerilli la bella squadra di G.B. Fabbri ha in modo vistoso risentito Paolo Rossi, l'amatissimo Paolo Rossi di queste contrade, pur davvero «comunque bravissimo», si permette di tanto in tanto certi atteggiamenti di abozzata presunzione nei riguardi dei compagni colpevoli di non «servirlo» come lui nel frangente vorrebbe, Rossi, dicevamo, doveva far senza la sua abituale «spalla», capace di capirlo e, perche non, di ispirarlo in fatto di estro, di imprevedibilità, di varietà di conclusioni. Fra l'altro, Ferrario,

«più vero il Vicenza non poteva certo il suo inventario, né conseguiva che la nuova biancorossa, pur così bene impostata e sorretta da centrocampisti cui si aggiungeva sempre a proposito il bravo Marangon, aveva regolarmente in Rossi il solo «boccone», per cui, eccettuato quello, era fatalmente disincantata la miccia. Restava, è vero, l'arma, pur spesso valida, detti dal limite e da fuori di Guidetti, e a questa in due occasioni il Vicenza s'è affidato. Ma qui è entrata in scena s'è detto, la struttura, la prima volta, per la verità, la palla centra solo per metà, l'altra metà pesando tutta sulla coscienza di Guidetti che, liberissimo e ben dentro l'area, è andato proprio a centrare il legno» e per il Vicenza è stata la fine dei suoi sogni.

Per il Napoli infatti, capitò l'andazzo, resistere bellamente in piedi fino al termine non gli è poi costato nemmeno una grossissima fatica. Paolo Rossi, è vero, era una punta, e non lo si poteva lasciare un momento solo, ma per fortuna della baracca, Bruscolotti non perdeva un colpo e a dargli coraggio, non bastasse il suo, c'era poi sempre quel Ferrario che abbiamo detto. Su Guidetti faceva finta di non vederlo, ma Cerilli? Jelli? teneva appena fuori della sua area il bandolo, puntualmente cercando, spesso con successo, di addormentarlo sornionamente il ritmo di Peppinello Massa, ben copiato lo zazzero Filippi, l'uomo-dovunque delle file biancorosse, «tornava» mobilissimo e puntiglioso a dar la mano a chi ne aveva bisogno.

In tanto videremo darsi da fare dunque, il solo Savolli, mister «due lire» come lo ha ironicamente definito un incazzato tifoso vicentino, se ne stava inutile all'attesa, autentico uomo regalato, tout court, all'avversario. Che si sia fatto molto onore, a Napoli, per concludere, davvero non si può dire, ma visto che non ha rubato niente e che ha avuto tutto quello che si è in partenza proposto di ottenere, nessuno alla fine, nemmeno il più oltranzista nella ripresa, se l'è sentito addobbiargli infame. Solo lo spirito, tornando in «cra», si sono infatti sentiti lungo il Bacchiglione certo, ci fosse stato Cerilli.

Sassi contro pullman juventino
PESCARA — Al termine della partita Pescara-Juventus, alcuni teppisti hanno assalito il pullman della squadra torinese che stava riportando in albergo i giocatori in attesa dell'orario di partenza del treno. Un vetro dell'automezzo è stato rotto, ma non ci sono stati feriti. Un po' di confusione si è avuta anche negli ingressi uno spettatore, Nino Lacche, 19 anni, di Padova, è stato arrestato per oltraggio, resistenza, lesioni e minacce a pubblico ufficiale.

NOTE: giornata bella, terre non buone. Nervi tesi e avvio turbolento, in campo, con due espulsioni (Capone e Cerilli al 19') e due ammonizioni (Pin e Restelli) cui nella ripresa faceva seguito Juliano. Lieve incidente di gioco a Filippi, un poco più grave a Massa, che ha terminato il match zoppicando. Spettatori 30.103 di cui 21.237 paganti e 8.866 abbonati. Incasso record di 114.391.000 lire. Prima dell'incontro una delegazione di operai del Cotorsoli, dai sei mesi in cassa integrazione e senza stipendio, ha occupato la tribuna stampa e d'onore dello stadio per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo loro dramma occupazionale che non trova ragionevoli soluzioni.

la strada e il modo adatti per esprimere. Che non potessero davvero essere quelli da apprendi e rendi esasperato, della baruffa, dei pasticci, anzi subito, negli spogliatoi. Ma mentre il Napoli si vede va per l'occasione privata di Capone, una punta, e dunque di scarsa pratica utilità in un match che si sapeva di dover giocare in chiave quasi esclusivamente difensiva, il Venezia era costretto a fare a meno di Cerilli, una delle pedine più preziose specie nelle partite casalinghe.

E difatti, proprio della mancanza di Cerilli la bella squadra di G.B. Fabbri ha in modo vistoso risentito Paolo Rossi, l'amatissimo Paolo Rossi di queste contrade, pur davvero «comunque bravissimo», si permette di tanto in tanto certi atteggiamenti di abozzata presunzione nei riguardi dei compagni colpevoli di non «servirlo» come lui nel frangente vorrebbe, Rossi, dicevamo, doveva far senza la sua abituale «spalla», capace di capirlo e, perche non, di ispirarlo in fatto di estro, di imprevedibilità, di varietà di conclusioni. Fra l'altro, Ferrario,

«più vero il Vicenza non poteva certo il suo inventario, né conseguiva che la nuova biancorossa, pur così bene impostata e sorretta da centrocampisti cui si aggiungeva sempre a proposito il bravo Marangon, aveva regolarmente in Rossi il solo «boccone», per cui, eccettuato quello, era fatalmente disincantata la miccia. Restava, è vero, l'arma, pur spesso valida, detti dal limite e da fuori di Guidetti, e a questa in due occasioni il Vicenza s'è affidato. Ma qui è entrata in scena s'è detto, la struttura, la prima volta, per la verità, la palla centra solo per metà, l'altra metà pesando tutta sulla coscienza di Guidetti che, liberissimo e ben dentro l'area, è andato proprio a centrare il legno» e per il Vicenza è stata la fine dei suoi sogni.

Per il Napoli infatti, capitò l'andazzo, resistere bellamente in piedi fino al termine non gli è poi costato nemmeno una grossissima fatica. Paolo Rossi, è vero, era una punta, e non lo si poteva lasciare un momento solo, ma per fortuna della baracca, Bruscolotti non perdeva un colpo e a dargli coraggio, non bastasse il suo, c'era poi sempre quel Ferrario che abbiamo detto. Su Guidetti faceva finta di non vederlo, ma Cerilli? Jelli? teneva appena fuori della sua area il bandolo, puntualmente cercando, spesso con successo, di addormentarlo sornionamente il ritmo di Peppinello Massa, ben copiato lo zazzero Filippi, l'uomo-dovunque delle file biancorosse, «tornava» mobilissimo e puntiglioso a dar la mano a chi ne aveva bisogno.

In tanto videremo darsi da fare dunque, il solo Savolli, mister «due lire» come lo ha ironicamente definito un incazzato tifoso vicentino, se ne stava inutile all'attesa, autentico uomo regalato, tout court, all'avversario. Che si sia fatto molto onore, a Napoli, per concludere, davvero non si può dire, ma visto che non ha rubato niente e che ha avuto tutto quello che si è in partenza proposto di ottenere, nessuno alla fine, nemmeno il più oltranzista nella ripresa, se l'è sentito addobbiargli infame. Solo lo spirito, tornando in «cra», si sono infatti sentiti lungo il Bacchiglione certo, ci fosse stato Cerilli.

Per la cronaca non c'è che da sottolineare le due gran traverse da Guidetti, entrambe nella ripresa, l'una al 6' e l'altra al 34'. Per il resto, una partita pressoché totalmente a senso unico, e però Mattolini non una volta che è una palla in mano a Paolo Rossi, ma non ci sono stati altri gol. Per il resto, una partita pressoché totalmente a senso unico, e però Mattolini non una volta che è una palla in mano a Paolo Rossi, ma non ci sono stati altri gol.

Per la cronaca non c'è che da sottolineare le due gran traverse da Guidetti, entrambe nella ripresa, l'una al 6' e l'altra al 34'. Per il resto, una partita pressoché totalmente a senso unico, e però Mattolini non una volta che è una palla in mano a Paolo Rossi, ma non ci sono stati altri gol.

IL TORINO PENA MA TROVA I DUE PUNTI

Battuta la Fiorentina (1-0), ma la squadra di Radice continua a deludere

Anche coi viola per i granata una rete stentata nella ripresa

Questa volta è stato Pulici ad aggiudicarsi il risultato - Una traversa colpita da Galdìolo a dieci minuti dalla fine dà il senso della fragilità della vittoria granata - Segni di ripresa della squadra viola

gli eroi della domenica di kim

Naturalmente

Naturalmente alla lunga è andata che la Juventus è prima in classifica e tutta sola: me lo aspettavo, non per completezza ma perché nella Juventus gioca Belletta. La differenza sostanziale è lì: Belletta segna i gol che non deve segnare, Rivera non segna quelli che deve segnare. Come è andata lo avete visto: Belletta - dicono quelli del Pescara - in fuori gioco quando ha marcato la prima rete. Sarà stato così, ma l'arbitro ha detto di no e poiché Belletta aveva a suo tempo spiegato che gli arbitri perseguivano la Juventus, è evidente che anche questa rete non contava, ma per la faccia.

Rivera, invece, si è fatto parare un altro rigore. Il secondo consecutivo: ormai sta diventando una delle attività preferite dei portieri quella di mettersi

il a parare i rigori di Rivera. Secondo me si stanno sbagliando tempo tempo per gli attaccanti del Milan, appena entreranno nelle aree di rigore avversarie finiranno per terra con tre nemici seduti sulla pancia che gli danno manate nei denti. Tanto poi ci pensa Rivera a sbagliare il rigore. Per gli incontri coi Milan le altre squadre tessereranno per i ruoli di riserva: l'ultimo rigustito e altri ultimi rigustiti: sarà tutto un placaggio per gli avanti milanesi dalle cui morfosole morfologiche udono allo scatto breve e tutto uno stoppaggio di piedi su quella che hanno un prete della congnata diretta a fare in modo che la Juventus il campionato, ma per la faccia.

Questa volta è stato Pulici ad aggiudicarsi il risultato - Una traversa colpita da Galdìolo a dieci minuti dalla fine dà il senso della fragilità della vittoria granata - Segni di ripresa della squadra viola

Silvana

Il Vicenza continua ad essere nei primi posti ed a starci comodo: la cosa che più mi è piaciuta, nel suo incontro con Manfredonia è stato il fatto che l'inizio della ripresa è rimasto sovrappeso per tre minuti perché l'arbitro richiama a sbagliare i conti. Prima di dare il via si è guardato attorno ed ha avuto l'impressione che in campo ci fosse meno gente del solito. Ha contato i giocatori: giusto, qualcuno mancava. Allora si è dato una boccata e ha detto: «Ma cosa succede? A che punto siamo? Non sono a tempo?». Poi ha visto il fischietto all'alba e ha detto: «Ma cosa succede? A che punto siamo? Non sono a tempo?». Poi ha visto il fischietto all'alba e ha detto: «Ma cosa succede? A che punto siamo? Non sono a tempo?».

Questo mi è piaciuto il gionottino è entrato in campo tre minuti dopo gli altri, come i maddatori della vecchia scuola: è stato che uscivano dalle quinte quando le prime battute erano state pronunciate e si prendevano tutto per loro il cosiddetto «applauso d'entrata». Paolo Rossi, insomma, è un uomo di campo. Mi ha fatto ridere, in un'occasione, il fatto che lui, nei suoi film, non si era mai spogliata nuda non era per mancanza di argomenti ma per eccesso di pudore, si è tirata su il vestito per consentire al pubblico di prendere visione di alcuni ciondolini. Paolo Rossi, che arriva anche lui con i ciondolini scoperti per esporti alla ammirazione del pubblico, non si spaventa e, come tutti i padri, si è tirato su il vestito per consentire al pubblico di prendere visione di alcuni ciondolini.

L'ente benefico

Allora: il Bologna ha cominciato a vincere e ha ricominciato a perdere. Naturalmente ha vinto col Genoa: sono anni che il Bologna, quando ha bisogno di rifarsi un'immagine, prende il Genoa e lo molla. In casi disperati i dirigenti rossoblu intano suppliche al re, al presidente, a chi di loro, insomma, pregando: «Fateci incontrare i rossoblu». E quando li incontrano il picchiano forse approvò il fatto che i miei conosciuti sono dei timidi, dei repressi, si confondono tra il rossoblu e quello del Bologna e quindi quan-

do hanno la palla la passano regolarmente agli avversari bolognesi, ma se fossi in loro non darei molto peso alla vittoria sul Genoa: quella non è una squadra di calcio, è un ente benefico. Anzi, mi è stato detto che se ora la decisione di abolire tutti gli enti di beneficenza non fosse stata presa, il rossoblu e quello del Bologna sono due enti che si spartiscono anche il Genoa.

Il solletico

Ma risto l'incontro tra Mate Parlor e Miguel Angel Cuello e prima avevo letto le dichiarazioni dell'argentino il quale aveva detto che i pugni di Parlor possono fare solo il solletico e che a lui non importava di sapere chi sarebbe stato l'arbitro della lotta. Incontro gli bastava che gli assicurassero che sapeva contare fino a dieci.

contare fino a dieci. Spero che i suoi seconderi non gli rivelino che hanno consigliato all'arbitro di smettere di contare e che l'arbitro che stava dicendo «millesettecentotrentadue, millesettecentotrentatré, e Cuello è terra, era il solletico cinese per via del solletico.

Perché il barto argentino non sapeva che le tre più raffinate torture del medioevo cinese erano la rete da pesce, il topo e il solletico. Di solletico si muore. A lui è andata bene, a lui è andata bene, a lui è andata bene.

MARCATORE: Pulici al 18' della ripresa.
 TORINO: Terreno 6; Danova 6; Salvadori 7; Goria 6; Santin 7; Caporale 5; C. Sala 7; Pecci 5; Graziani 6; Salviati 6; Pellè 7; Totoli 5; Nozani 6; Molteni 6; Garritano.
 FIORENTINA: Galli 7; Tendi 6; Rosellini 6; Pellegrini 6; Galdìolo 6; Orlandini 6; Braglia 5; Zuccheri 5 (dal 15' della ripresa 6); Desolati 5; N. 12 Carmignani; n. 13 Marchi.
 ARBITRO: Casarin 6.
 NOTE: Giornata fredda; terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 38.000 di cui 19.300 paganti per un incasso di 27 milioni 900 lire. Ammoniti: Pulici, Rosellini e Tendi. Sottiglio antidoping positivo: per il Torino Danilo Salviati, per la Fiorentina Tendi, Pellegrini e Desolati.

DALLA REDAZIONE
 TORINO - Anno nuovo, Torino vecchio! Il «pressing» che aveva reso famosi i torinesi della scorsa stagione scorsa è ormai un ricordo. Si avverte ancora a tratti, da parte di alcuni, ma la squadra chiamata a ragionare, quasi ad essere seria e non più spacciamonte come un tempo, è poco più che diserta e niente più.
 E' vero che mancano alcuni uomini e sono quattro nazionali o nazionali, ma agli effetti concreti il problema nella partita di ieri si può discutere solo l'assenza di Zaccarelli, Castellani o un altro tra i palloni contro la Fiorentina che è scesa al «Comunale», era la stessa cosa (meno male che quel tiro da quaranta metri che ha sferrato Galdìolo e sorprese Terrano ha incassato in pieno). L'assenza di Tendi, Rosellini e Santin, Santin, Santin, Santin non era da considerare un problema anche perché Mazzoni era in panchina e Santin era fuori campo. Quanto a Zaccarelli, Santin e Mazzoni non erano in campo perché avevano fatto fuori il suo «angelo custode» Galdìolo (palla stoppata dal destra al sinistro), e non tanto per la guardia che avrebbe potuto mettere ad Antognoni il duello tra due e sempre un delusione e un altro. Quanto a Tendi, Zaccarelli sarebbe stato utile in fase offensiva, nell'impostazione della manovra. L'assenza di Tendi, Rosellini e Santin, Santin, Santin, Santin è determinante anche a causa della condizione precaria di Pecci.

Il Torino non gioca più bene come un tempo e si lamentando e lo stanno a dimostrare i risultati ultimi conseguiti proprio in casa, all'ombra della «Torrone Martona» dove anche nei momenti peggiori il Torino si è sempre saputo esprimere al meglio. Nelle ultime quattro partite in casa il Torino quando non è andato «liscio» (come nel derby) ha segnato sempre nella ripresa e in solo gol (al 31' contro il Napoli, Graziani, al 17' contro il Milan, Pulici, e al 18' con Pulici contro la Juve) e contro la Fiorentina di Mario Mazzoni era reduce dalla vittoria contro il Napoli e durante la settimana aveva perso per strada Casò ma anche contro il Torino ha dimostrato tutto il suo grigiore, la sua povertà di gioco. Una squadra così non si spera, ma nel nullo 0 a 0 e basta. Il taciturno non ricorda infatti una sola partita di Ferrarini e Desolati contro il Torino, la squadra trafelata dai gol di Pulici ha tentato di uscire dalla propria tanca e è stato il momento più bello del... Torino. La Fiorentina avrebbe potuto giocare fino a sera inoltrata che non sarebbe riuscita a passare il foggoni giocando arretrato è stato di scarso aiuto alla manovra offensiva sicché Casarin e Desolati sono stati sballottati a dovere e senza scampo da Santin e Danova. Fin che ha retto il «fritto» di centrocampo della Fiorentina ha posto in difficoltà il Torino, ma contro un Pecci prima maniera e uno Zaccarelli da Nazionale addio Fiorentina!

La situazione può farsi critica perché alcuni dei suoi seconderi sembrano eccessivamente nervosi. Il Braglia, per esempio, dopo essere stato ammonito con un calcio per aver fallito (sia pure non gravi) che solo Casarin ha potuto tollerare per non espellere. Con un criterio simile un ammonito rischia di diventare «immune» e finisce per essere un impuntito (questa osservazione riguarda per gli arbitri che i giocatori chiamati in causa).

Casarin ha commesso però un altro errore ed è stato quello di non concedere il «rigore» per il fallo in area di Tendi nei confronti di Pulici. Si era al 35' minuto del primo tempo e il Torino stava balbettando, intrappolato com'era in quella ragnatela del centrocampo. Pecci aveva «schiacciato» di testa, da pochi passi, nei primi minu-



TORINO-FIORENTINA - Graziani di testa devia a rete; la palla si inascherà alle spalle di Galli.

ti, e Galli era stato bravo ad accartocciarsi sulla palla e per poco al 9' il Torino non era crollato sull'unica azione pericolosa della Fiorentina. Rosellini aveva abbandonato Claudio Sala e si era mosso in avanti. Tendi, Pulici e coltiva malamente di testa (almeno così ci è parso). La palla «sporca» ingannava il lungo braccio di Santin e lo costringeva a guardarsi intorno in rete sfiorando il palo sinistro. La partita era finita. Ancora la base del montate respingeva una staffetta di Pulici e al 33' Galdìolo respingeva involontariamente con mani il pallone, che era stata ondata al volo di Graziani. Al 35' da 40 metri Galdìolo sparava in porta e Terrano aveva fatto fuori il suo «angelo custode» Galdìolo (palla stoppata dal destra al sinistro) e non tanto per la guardia che avrebbe potuto mettere ad Antognoni il duello tra due e sempre un delusione e un altro. Quanto a Tendi, Zaccarelli sarebbe stato utile in fase offensiva, nell'impostazione della manovra. L'assenza di Tendi, Rosellini e Santin, Santin, Santin, Santin è determinante anche a causa della condizione precaria di Pecci.

Butti impostavano la loro più bella azione offensiva e Rosellini era costretto a salvarsi correndo: giochetto a due dalla bandierina e Sala dalla sinistra crossava in area: saltava sorprendentemente in avanti. Tendi e Pulici erano malamente di testa (almeno così ci è parso). La palla «sporca» ingannava il lungo braccio di Santin e lo costringeva a guardarsi intorno in rete sfiorando il palo sinistro. La partita era finita. Ancora la base del montate respingeva una staffetta di Pulici e al 33' Galdìolo respingeva involontariamente con mani il pallone, che era stata ondata al volo di Graziani. Al 35' da 40 metri Galdìolo sparava in porta e Terrano aveva fatto fuori il suo «angelo custode» Galdìolo (palla stoppata dal destra al sinistro) e non tanto per la guardia che avrebbe potuto mettere ad Antognoni il duello tra due e sempre un delusione e un altro. Quanto a Tendi, Zaccarelli sarebbe stato utile in fase offensiva, nell'impostazione della manovra. L'assenza di Tendi, Rosellini e Santin, Santin, Santin, Santin è determinante anche a causa della condizione precaria di Pecci.

Nello Paci

Ammissione di Graziani

«Ho sbagliato, non era rigore»

DALLA REDAZIONE

TORINO - Gigi Radice esce dagli spogliatoi tutto contento del suo Torino. «Abbiamo fatto qualcosa di buono», dice, «in casa».

La Fiorentina di Mario Mazzoni era reduce dalla vittoria contro il Napoli e durante la settimana aveva perso per strada Casò ma anche contro il Torino ha dimostrato tutto il suo grigiore, la sua povertà di gioco. Una squadra così non si spera, ma nel nullo 0 a 0 e basta. Il taciturno non ricorda infatti una sola partita di Ferrarini e Desolati contro il Torino, la squadra trafelata dai gol di Pulici ha tentato di uscire dalla propria tanca e è stato il momento più bello del... Torino. La Fiorentina avrebbe potuto giocare fino a sera inoltrata che non sarebbe riuscita a passare il foggoni giocando arretrato è stato di scarso aiuto alla manovra offensiva sicché Casarin e Desolati sono stati sballottati a dovere e senza scampo da Santin e Danova. Fin che ha retto il «fritto» di centrocampo della Fiorentina ha posto in difficoltà il Torino, ma contro un Pecci prima maniera e uno Zaccarelli da Nazionale addio Fiorentina!

gioco Penso che il Toro abbia meritato di vincere, anche se la rete che hanno segnato loro equivale ad un tredici al Tolocaco. Noi abbiamo fatto qualcosa di buono, dice, «in casa».

La Fiorentina di Mario Mazzoni era reduce dalla vittoria contro il Napoli e durante la settimana aveva perso per strada Casò ma anche contro il Torino ha dimostrato tutto il suo grigiore, la sua povertà di gioco. Una squadra così non si spera, ma nel nullo 0 a 0 e basta. Il taciturno non ricorda infatti una sola partita di Ferrarini e Desolati contro il Torino, la squadra trafelata dai gol di Pulici ha tentato di uscire dalla propria tanca e è stato il momento più bello del... Torino. La Fiorentina avrebbe potuto giocare fino a sera inoltrata che non sarebbe riuscita a passare il foggoni giocando arretrato è stato di scarso aiuto alla manovra offensiva sicché Casarin e Desolati sono stati sballottati a dovere e senza scampo da Santin e Danova. Fin che ha retto il «fritto» di centrocampo della Fiorentina ha posto in difficoltà il Torino, ma contro un Pecci prima maniera e uno Zaccarelli da Nazionale addio Fiorentina!

b. m.

totip

PRIMA CORSA	
1) BAULADO	2
2) BISCHERO	1
SECONDA CORSA	
1) SYREN	2
TERZA CORSA	
1) GIUBILO	2
2) GARCIA	2
QUARTA CORSA	
1) MATOUT	2
2) IBIICO	1
QUINTA CORSA	
1) DIKILAMO	1
2) SORUJANO	1
SESTA CORSA	
1) CUTIMO	1
2) CAGLIOSTRO	2

Dura sconfitta dei biancoazzurri a Perugia (4-0)

Non basta per la Lazio dar la colpa a Garella

All'incertezza del portiere si è unita la cattiva giornata degli attaccanti - Dopo la rete di Speggorin allo scadere del primo tempo, gli umbri hanno dominato la gara

MARCATORE: al 47' p.l. Speggorin (1); nella ripresa al 20' Speggorin (2), al 37' Gorelli (P) al 43' Bagnoli (P).
 PERUGIA: Grassi 6 (dal 1° s.l. Martini 7); Amenta 6; Ceccherini 7; Troso 6; Ceccherini 6; Dal Fiume 6; Bagnoli 6 (dal 12' s.l. Gorelli 7); Martini 6; Vannini 6; Speggorin 6.
 LAZIO: Garella 5; Pighin 5 (dal 38' s.l. Martini); Ghedin 6; Wilson 6; Manfredonia 6; Cortesi 6; Galassini 6; Agostinelli 6; Giordano 4; Lopez 6; Badiani 6.
 ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

questioni avrà capito che per meritare una maglia di titolo occorre sacrificarsi e molto, allora potranno anche spalancarsi nuovamente per le porte della prima squadra. Del Perugia non si può dire che bene.

Ieri non ha fatto stravedere, ma ha avuto la sciltezza di approfittare della ingenuità laziale. Se ha segnato quattro gol, e potevano anche essere di più, lo deve allo scrittoio sbilanciamento offensivo degli ospiti. Nel primo tempo i perugini avevano sofferto da morire il gioco della Lazio, Cortesi e Lopez avevano messo in soggezione Amenta e Biondi, mentre Agostinelli, egoista da morire, aveva perduto la palla con Vannini, l'uomo che, in ombra, dirige il Perugia. Ci sono stati momenti in cui la Lazio riusciva perfino a prevalere sugli avversari, ma era soltanto un predominio bello e viderci, ma tanto sterile. Manfredonia, che al 4' del primo tempo ha fatto correre i brividi a tutto lo stadio quando è rotolato a terra per lo scoppio di un petardo che ha visto che poteva stare tranquillo in difesa, dove aver controllato la sfortuna laziale e riuscito a mettere in campo un novellino, Badiani costringeva Bagni a continui su e giù, che gli impedivano di

poter fare il suo gioco, e così Ghedin con Amenta: il Perugia sembrava incastrato e non riusciva a trovare la via giusta per uscire fuori. Poi improvvisamente al 47' il gol di Speggorin, che ha sbloccato la situazione. E' stato bellissimo: un lancio lunginquis di Bagni che si è infilato tra ha toccato con la punta del piede sorprendendo Garella che gli era uscito incontro. Su questo gol però occorre insistere che non ha contribuito alla responsabilità pesa su Pighin che non ha saputo controllare a dovere la sinistra.

Nella ripresa, la Lazio ha commesso l'errore di voler far quadrare subito i conti usando una tattica troppo offensiva perfino a preterire errore madornale. Invece di continuare a giocare con giudizio, come aveva fatto inizio della ripresa, ha fatto una troppa preannunzio di imporre agli umbri la sua legge, affondando con assalti scriteriati che non ha fatto altro che mandare in confusione la difesa di casa. Ma i conti da loro fatti sono stati tutti sbagliati. Per il Perugia è stato un invidia - forse per un viso che poteva stare tranquillo in difesa, dove aver controllato la sfortuna laziale e riuscito a mettere in campo un novellino, Badiani costringeva Bagni a continui su e giù, che gli impedivano di

muo; al 20' Speggorin toglie al centrocampo un pallone a Cortesi, e soltanto si fa sulla sinistra, verso la porta laziale; una volta entrato in area spara un silenzioso colpo di cannone e Speggorin si fa passare fra le gambe. Al 27' un'altra occasione d'oro: Novellino serve ancora il petardo e Speggorin si fa passare fra le gambe. Al 31' è ancora Speggorin a recitare la parte del protagonista, e si vede che è il suo tiro al volo su cross di Bagni che si perde di poco sopra la traversa. Al 37' arriva il terzo gol. E' Novellino che taglia un pallone per Gorelli. Martini che lo controlla è in anticipo, ma Novellino si inserisce solo in tempo: la sfera ancora dallo stesso Gorelli che entra in area e fuma l'incalcolabile Pezzarini che non sa che cosa fare. Il terzo gol di Speggorin, sempre lui, si libera in area e tira, una volta in area e fuma di piede, dalla schizza verso Bagni che tutto solo riprende e non ha difficoltà a segnare.

Paolo Caprio

DALL'INVIATO
 PERUGIA - Per la Lazio una grande umiliazione, per il Perugia un salto in alto. Questo è il succo scaturito dopo una partita straordinaria dagli umbri. Per 40 minuti la Lazio ha messo a nudo la fragilità della Lazio, come squadra e come carattere. Non esistono scuse: il fatto che Speggorin ha fatto il 40 per la squadra di Vincenzo appare un tantino esagerato. La Lazio di ieri ci ha ridato un po' di quella gloria di Lens, Gagliardi per 65', padrona quasi del Perugia, arrembiante, ma facile all'errore, quando ha fatto un tiro che ha colpito in pieno il goal.

E pensare che avrebbe potuto persino impattare questa partita, se Garella non avesse fatto un errore che ha costretto i tifosi a emozioni ad una partita accanissima, giocata più con furia che con tecnica, compiendo un paio di quelle prodezze all'incanto, che praticamente hanno messo in ginocchio i biancoazzurri. Intendo riferirmi a quel colpo di palla che ha fatto scattare il portiere laziale, che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

Considerando poi che il portiere laziale ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

Comunque appiapparsi a Garella, dopo una disfatta del genere, è da considerarsi un atto di indegnità. Il fatto che Speggorin, che ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

Considerando poi che il portiere laziale ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

Considerando poi che il portiere laziale ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

Considerando poi che il portiere laziale ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

I laziali non sono demoralizzati

Vinicio: nulla da rimproverare

Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza

DAL CORRISPONDENTE
 PERUGIA - Quando al 5' si è visto Manfredonia portare il pallone in area, rotolato sull'erba del campo e restare immobile un brivido di paura è corso tra gli spettatori. Per qualche secondo è balzata in mente la figura di un colosso di cui si era visto l'ombra di redersi ripetere una tragedia sul campo che porta il nome di Renato Curcio. E' stato un attimo ad andare di corsa di compagni e di avversari: ben due barile sono entrati in campo. Poi tutto si è risolto in un secondo di silenzio.

Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza

Un petardo sulla testa di Manfredonia: nessuna conseguenza

Ora Puricelli può tirare un sospiro di sollievo

Di misura ma con merito il Foggia sull'Atalanta

MARCATORE: Colla al 44' p.l. FOGGIA: Momo 6; Colla 7, Sali 6; Pirazzini 7, Gentile 5, Fabbian 6; Nicolì 5 (Ripa dal 23' s.l.). B. Bergamaschi 5, Forti 6, Scala 5, Bordoni 6, (n. 12 Benedini, n. 13 Bruschini).

di tra il reparto arretrato e quello offensivo. Fabbian ha messo una serie di palloni giocabili al centro dell'area; nella ripresa - forse per non essere ancora completamente riposto - è calato un po' di tono. L'utilizzo dell'ex interista ha rivoluzionato l'impiego di alcuni elementi per cui Scari, che era stato in campo, ha lasciato il campo.

di tra il reparto arretrato e quello offensivo. Fabbian ha messo una serie di palloni giocabili al centro dell'area; nella ripresa - forse per non essere ancora completamente riposto - è calato un po' di tono. L'utilizzo dell'ex interista ha rivoluzionato l'impiego di alcuni elementi per cui Scari, che era stato in campo, ha lasciato il campo.

DAL CORRISPONDENTE
 FOGGIA - La vittoria sull'Atalanta - anche se di stretta misura - ha fatto rientrare la contestazione dei giorni scorsi. I due punti sono serviti quindi alla classifica e soprattutto al morale ed il Foggia ora può tirare maggior respiro e cercare le soluzioni migliori per uscire dalla condizione molto precaria in cui si era venuta a trovare nelle ultime due partite. Puricelli ha ancora molto da lavorare, soprattutto nei reparti avanzati. Qui le cose non vanno per il verso giusto. Le punte sono ancora in bilico. E' un peccato che oggi ha offerto una prestazione positiva: il foggiano ha sgambettato da una parte all'altra del campo - a volte pasticciando anche un po' mettendolo in seria difficoltà Vavassori e l'intera retroguardia - ma ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

DAL CORRISPONDENTE
 FOGGIA - La vittoria sull'Atalanta - anche se di stretta misura - ha fatto rientrare la contestazione dei giorni scorsi. I due punti sono serviti quindi alla classifica e soprattutto al morale ed il Foggia ora può tirare maggior respiro e cercare le soluzioni migliori per uscire dalla condizione molto precaria in cui si era venuta a trovare nelle ultime due partite. Puricelli ha ancora molto da lavorare, soprattutto nei reparti avanzati. Qui le cose non vanno per il verso giusto. Le punte sono ancora in bilico. E' un peccato che oggi ha offerto una prestazione positiva: il foggiano ha sgambettato da una parte all'altra del campo - a volte pasticciando anche un po' mettendolo in seria difficoltà Vavassori e l'intera retroguardia - ma ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

DAL CORRISPONDENTE
 FOGGIA - La vittoria sull'Atalanta - anche se di stretta misura - ha fatto rientrare la contestazione dei giorni scorsi. I due punti sono serviti quindi alla classifica e soprattutto al morale ed il Foggia ora può tirare maggior respiro e cercare le soluzioni migliori per uscire dalla condizione molto precaria in cui si era venuta a trovare nelle ultime due partite. Puricelli ha ancora molto da lavorare, soprattutto nei reparti avanzati. Qui le cose non vanno per il verso giusto. Le punte sono ancora in bilico. E' un peccato che oggi ha offerto una prestazione positiva: il foggiano ha sgambettato da una parte all'altra del campo - a volte pasticciando anche un po' mettendolo in seria difficoltà Vavassori e l'intera retroguardia - ma ha fatto un errore che ha costretto il portiere laziale a un'incredibile disfatta, perché se uno va a spulciare per bene questo gioco si trova un po' di cose che non si segnalano mai nei quattro salvataggi decisi, due sul risultato di 0-0 e un quarto che ha fatto scattare il portiere laziale.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

NOTE: giornata molto rigida, terreno buono. Ammonito per gioco d'ostensione, Bergamaschi nella ripresa.

Roberto Consiglio

Pruzzo non spegne le speranze del Bologna

Brutto scivolone dei giallorossi all'Olimpico

L'Inter non è un gran che ma la Roma è peggio: 1-2

Scanziani ha regalato la vittoria agli ospiti con una prodezza al novantesimo - Le altre reti erano state segnate da Marini e da Di Bartolomei (su rigore) - Un pareggio sarebbe stato forse il risultato più giusto

MARCATORI: nel p.t. al 35' Marini (1), al 47' Di Bartolomei (R) su rigore. Nella ripresa al 55' Scanziani (I) ROMA: Conti 6; Ghisellini 6, Mentrucchi 6; Boni 6, Santarini 6, De Nadai 7; B. Conti 6, Di Bartolomei 5, Casaroli 6, De Sisti 7, Sperotto 5 (dal 40' Magliora 6) (12. Tancredi, 13. Peccinini) INTER: Bordini 7; Canuti 6, Baresi 6; Orlandi 6, Gasparini 6, Bini 6; Scanziani 7, Roselli 6, Anastasi 5, Marini 5 (dal 77' Feletto n.e.), Altobelli 5 (12. Cipollini, 14. Pavane)

gioco a centro campo, manovra d'attacco senza sbocchi, retroguardia distratta, salvo il bravo Bordini. Sarà un'interfuturibile come sostiene qualcuno - ma per il momento i suoi giocatori hanno soltanto una buona volontà. Fossimo stati in Bertellini non ci saremmo privati, così alla leggera, di un uomo d'esperienza come Pavesi, altra notabilità, e non di poco rilievo: quasi tutti i nerazzurri (salvo Anastasi e Altobelli) mettono un'ottima prova in campo. Il più sfortunato è stato Scanziani, che con una buona giocata nella cattedra vera e propria. Gli ammoniti sono stati tutti quattro, per lo stesso Borsellini. L'unico migliore calma non gliel'è bastato e la stessa A.C. farebbe bene ad intervenire così come l'associazione di più allenatori. Sarebbe inutile intervenire a questo accaduto.



ROMA-INTER - Scanziani esulta dopo aver realizzato il gol del successo nerazzurro.

Su tutte le furie il trainer romanista

Giagnoni: siamo stati beffati

ROMA - Dalla tribuna stampa hanno seguito la partita anche Rocca, Peccinini e Musi. Venuta a colpirmi tra avambraccio e spalla, ma con la mano non l'ho toccata. In ogni caso, fatto importante, la decisione di Agnoloni gli è stata favorevole ed è stata accolta. Quando il secondo tempo è cominciato, ho visto la palla con rapidità e anche i suoi attaccanti, Anastasi e Altobelli, non fanno complimenti. Il gioco entrò in una fase di stasi. Per il secondo tempo, ho visto la palla con rapidità e anche i suoi attaccanti, Anastasi e Altobelli, non fanno complimenti. Il gioco entrò in una fase di stasi. Per il secondo tempo, ho visto la palla con rapidità e anche i suoi attaccanti, Anastasi e Altobelli, non fanno complimenti. Il gioco entrò in una fase di stasi.

Prima vittoria casalinga in questo campionato

Comunale meno tabù ora per Pesaola: 2-1

Prima ha realizzato Garuti, poi è sembrato che il centravanti genoano fosse riuscito a rovinare la festa - Ma, a tre minuti dalla fine, Massimelli ha riagganciato il successo

MARCATORI: p.t. 26' Garuti (B); s.t. 37' Pruzzo (G), 42' Bolognese (B). BOLOGNESE: Mancini 6; Roveretti 6, Cresci 7, Bellugi 6, Garuti 6, Masselli 6; Fiorini 6, Paris 6, Viola 7, Massimelli 7. CHIODI: Mastali 20' (s.t. s.a.), N. 12 Adani, n. 13 Valmassoli. GENOVA: Girardi 6; Ogilari 6, Sibilo 6; Onofri 7, Berali 6, Castorano 5; Damiani 6, Arcolico 6, Pruzzo 6, Ghetti 5 (Rizzo dal 20' s.t. s.v.), Bassolero 5, N. 12 Tarocco, n. 13 Maggioni. ARBITRO: Bergamo di Loro 6. NOTE: bel pomeriggio di sole. Spettatori circa 35.000 dei quali 19.074 paganti per un incasso di lire 49.483.700. Ammoniti: Fiorini, Basilio e Romolo. Calci d'angolo: 9 a 2 per il Bologna.



Bologna-Genoa - Girardi battuto: è la rete di Massimelli e della prima vittoria interna del Bologna.

DALLA REDAZIONE BOLAGNA - Dopo due mesi di astinenza, il Bologna riscopre il gusto della rete, anzi addirittura ne realizza due, e quel che è peggio, in un'occasione, dopo circa otto mesi (l'ultimo successo casalingo con la Sampdoria è del 15 maggio dell'anno passato), la squadra di Pesaola riesce persino a vincere un match al Comunale. L'evento merita una sottolineatura anche perché si sviluppa in un finale che non trascurava un pizzico di suspense.

vero che anche in una giornata del genere la compagine ha ritrovato alcuni elementi: Massimelli che si è messo con una disciplina tattica sorprendente, Viola che ha forse sostenuto il miglior match da quando è in questa partita, anche Chiodi, caparbio, non ha sfigurato, poi c'è stato il solito Cresci. Il Genoa dopo aver subito per un tempo l'iniziativa ha avuto un'accettabile reazione, ma sugli schemi qualcosa non gira ancora. Giustamente Simoni lamentava il fatto che dopo aver recuperato tutti gli uomini intende male la prestazione di Damiani) adesso si cercherà di aggiustare qualcosa nel gioco. A Pruzzo, ad esempio, sono arrivati pochi palloni (si comunque un gol lo ha fatto e ha pure colpito una traversa). Sicura in campo è stata la prova di Girardi e Onofri.

Franco Vannini

Entusiasmo tra i petroniani «Siamo ad una svolta»

BOLAGNA - Al Bologna è arrivato un sofferto successo che ovviamente è stato accolto dagli spogliatoi. Anche il sindaco Zangheri è andato a complimentarsi con la truppa rossoblu. Bruno Pesaola dopo essere stato sull'orlo del collasso al gol genoano, ritrova il buon umore e cerca di spiegare il significato di questa vittoria. «Potremo trovarci ad una svolta? È un successo che ci dà forza e morale, che ci conferma che non siamo da buttare. Dovevamo capovolgere una incredibile tendenza, ci siamo riusciti, dobbiamo adesso mantenere l'unità per continuare. Ho sempre avuto fiducia in questa squadra e ora ovviamente, essa è cresciuta. Complessivamente la prestazione dei miei giocatori è stata buona, nel primo tempo il vantaggio doveva essere più consistente: quel palo di Cresci e certe cosuccie successe in area di rigore genovano, sono cose da non trascurare. L'importante comunque adesso è riuscire a vincere e parlarne in casa. Le premesse ci sono nel gioco e anche nel sostegno del pubblico che ci è stato molto vicino. L'allenatore passa poi a spiegare la «crescita» di Viola. Dice che l'ex laziale per un lungo periodo è stato tormentato da una pubalgia, ora che è guarito sta inserendo ottimamente nel gioco.

Simoni: ho persino sperato di vincere

BOLAGNA - Simoni è depresso per come finiva la partita. «Quel gol a pochi minuti dalla fine - dice l'allenatore genoano - ha per noi un sapore di beffa. Tutto sommato il pareggio poteva essere il risultato giusto e avrebbe rischiarato l'andamento dell'incontro. Devo ammettere che quando abbiamo segnato il gol ho pensato che avremmo potuto vincere. Invece adesso siamo qui a dover digerire questa sconfitta. Tanto più che la rete del successo bolognese è stata propiziata da una nostra incredibile infelicità. Cresci ha ricevuto la palla due-tre difensori gli sono andati contro e hanno lasciato libero Massimelli che poi è andato in gol». Come spiega in sostituzione di Ghetti con Rizzo? «Ho cercato di mettere dentro un uomo dal tiro potente che poteva rimediare qualcosa da una botta, o che so, da una punizione». Non si può dire un gran momento per il Genoa: come inquadrà la situazione? «Finalmente dopo tanta sfortuna siamo recuperando tutti gli uomini e questo è un primo fatto importante, adesso prevediamo qualcosa anche negli schemi. Certo che bisogna evitare che la situazione, cioè la classifica, diventi allarmante. Insomma, prendiamo atto della situazione e adatteremo le opportune contromisure».

ROMA - La Roma non esce dalla mediocrità, perde con l'Inter anche se la sconfitta ha tutto il sapore della beffa, e la classifica si fa allarmante. L'ingegner Agnoloni, l'insegnante della mediocrità, tanto da una parte quanto dall'altra. I gol del 2-1 sono scaturiti dagli sviluppi di una punizione, su un rigore e un calcio d'angolo. Altra notizia di rilievo: i marcatori sono tre centrocampisti: Marini, Di Bartolomei e Scanziani. Ad attendente dei giallorossi l'assenza di Musiello, colpito da un improvviso attacco febbrile negli spogliatoi, poco prima che avesse iniziato l'incontro. Altra nota negativa la

Soddisfazione negli spogliatoi interisti

Per Bersellini tutto regolare

ROMA - Risultato meritato, anche se ottenuto al novantesimo minuto - esordisce Bersellini negli spogliatoi e continua: «Ero sicuro che ce l'avremmo fatta, sicuro di una grande prova dei miei ragazzi dopo la deludente prova di domenica scorsa, sicuro di una bella prova di carattere della squadra dopo le polemiche di questi ultimi tempi (l'illusione alla espulsione di Facchetti è chiarissima - n.d.r.)». Continuando il suo euforico «sì», Bersellini ammette che nella prima parte della partita l'Inter ha subito la pressione della Roma e che il gioco dei nerazzurri non è stato un gran che. «Ma subito aggiunge che nella ripresa i nerazzurri hanno meritato la vittoria, che il pari venuto su «quel rigore» non sarebbe stato giusto. Al mister interista abbiamo chiesto perché la sua squadra non offre un gioco brillante. Bersellini ha così risposto: «La squadra gioca ogni domenica una diversa partita a seconda dell'avversario che ha di fronte. Quel che ci serve è sviluppare più gioco a centro campo con manovre elaborate per portare gli attaccanti a concludere a rete nelle migliori condizioni. Questo perché la squadra, così come è, non è adatta al contropiede».

Sergio Mancori

La sostituzione di Marini è così spiegata dall'allenatore interista. «Ho visto la mezz'ala affaticata e nervosa dopo l'ammazzamento subito del fallo commesso su Boni ed ho ritenuto opportuno togliere dal campo».

Marini, autore della prima rete interista, così racconta il suo gol: «Ho raccolto una corta respinta della difesa ed ho tirato convinto perché avevo visto Conti spostato in avanti. Sono stato fortunato nell'indovinare giusto giusto l'incrocio dei palli». Quanto alla vittoria conquistata la mezz'ala ammette che «sicuramente sarò di buon auspicio in vista della partita con il Genoa che non si presenta certo impossibile, ma neppure tanto facile...». La rete del successo interista è stata realizzata da Scanziani proprio allo scadere del tempo. Il nerazzurro la racconta così: «Su calcio d'angolo, Scanziani conclude in mezzo al centro dell'area romanista, senza perdere tempo ho tentato una rovesciata e tutto è andato per meglio». Scanziani conclude in una breve chiacchierata dicendo di aver visto un grande Paolo Conti: con una prodezza, nelle migliori condizioni, questo perché la squadra, così come è, non è adatta al contropiede.

Giuliano Antognoli

Table with football league results and classifications. Columns include: RISULTATI (Serie A, B, C), MARCATORI (Serie A, B), CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C, and DOMENICA PROSSIMA (Serie A, B, C). Each section lists teams, goals scored, and player names.

B: il Monza la vittima di turno dell'Ascoli

Contro i fin troppo timorosi brianzoli La capolista segna poi difende l'1-0

La rete messa a segno da un'incornata di Ambu all'undicesimo minuto

MARGATORE: all'11' del p.t. Ambu (A), ASCOLI: Marconini; Anzino, Perico; Scarsa; Legnaro, Pasinato (dal 33' del p.t. Greco); Rocchetti, Moro, Ambu, Bellotto, Quadri, N. 12 Schiavini, n. 11 Zandoli.

MONZA: Pulicci; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Lanz, Anghelini; Gorin (dal 20' del s.t. Cantarutti); Scalmi, Silva, Blangero, Lorini, N. 12 Incontri, n. 13 Terruelli.

ARBITRO: Schena, di Foggia.

NOTE: tiepido sole invernale; 20.000 sugli spalti, di cui 14.000 paganti e 5000 abbonati, per un messo lordo di 1.540.000. Angoli 10,5, primo tempo 2,3 per il Monza; annullato al 25' del s.t. Cantarutti per proteste; antidoping positivo.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI — Renna ed i suoi ragazzi hanno superato anche il 17' ostacolo del campionato cadetto, costato sui bianconeri su Monza. Il risultato finale è di 1-0; anzi, ziamolo.

La capolista ha schierato l'undici vittorioso a Taranto con in panchina uno Zandoli in più, l'allenatore ascolano ha comunque avuto i suoi grattacapi poiché nelle ultime 48 ore capitano Moro è stato colto da un attacco febbrile e, fino a pochi minuti prima della gara, è stato in forse la sua presenza.

Sul fronte opposto Magni non ha avuto dubbi ed ha mandato in campo una formazione ad una sola punta, Silva, aiutato in avanti dal tornante destro Gorin.

L'Ascoli ha risolto presto la gara con un gol di Ambu, all'11' che di testa ha anticipato Vincenzi ed ha realizzato imparabilmente alle spalle di Pulicci; tutto questo su una punizione per un fallo di Scalmi su Pa-

Dopo venti minuti di gioco i lombardi erano già in vantaggio di tre reti Troppi errori del Cesena esaltano la disinvoltura del Brescia (3-1)

Di Nicolini, Beccalossi e Podavini le « battute » di maggior successo dei bresciani - Tardiva la reazione romagnola



BRESCIA-CESENA — Mutti con un pallonetto sigla la seconda rete bresciana.

MARGATORE: Nicolini (B) al 2', Mutti (B) al 10' e Moro (B) al 20' del p.t.; Rogonini (C) al 36' della ripresa. BRESCIA: Matogoglio; Podavini, Savoldi; Ronzoni; Gauda; Moro; Rampanti; Beccalossi, Mutti (dal 21' della ripresa); Salvi, Biancari, Nicolini, 12 Bertoni, 13 Vergano.

CESENA: Bardini; Lombardo (dall'inizio della ripresa); Rossetti, Cremonesi, Benetti, Benedetti, Oddi; Bitto, Valentini, Marchi, Pianegoni, De Felco, 12 Moscatelli, 14 Bresciani.

ARBITRO: Milan, di Treviso.

SERVIZIO

BRESCIA — Il Brescia è bello. Gioca calcio divertente, in certi momenti i suoi ragazzi interpretano il copione con la sicurezza e la disinvoltura di artisti snalziati. Fra questi Nicolini, Beccalossi e Podavini escono con le battute di maggior successo.

La vittoria bresciana non accetta l'ombra delle discussioni, eppure sul punteggio non basta sostanziale, intendiamo: i due bresciani, i due bresciani, i due bresciani... pesa qualche dubbio, collegato all'impermeabilità geniale fra il fischietto e il portiere, il cui passaggio di guardia è un suo collaboratore.

Ma soprattutto, pur riconoscendo diritti di cittadinanza alle gracie ricriminazioni bianconere — alle quali si può trovare posto particolarmente per la manovra che ha portato al gol-bomba di Moro — il Brescia è grande, il Cesena ha fatto di tutto per esaltarci. Ha incrociato «bagnando nell'episodio del primo gol» e il frizzante, innanzi tutto, Nicolini lo ha subito bruciato.

Cesena, poi, è andato in barca nell'azione del gol di Mutti nel infine — prescindendo dalle proteste per la posizione «sporca» di Mutti — ha offerto tutto se stesso per la terza soddisfazione della causa bresciana.

Squadre di statura diversa, ma tuttavia è logico porsi qualche interrogativo, perché dopo l'intervallo, tolto al frastruono Lombardo l'incarico di «controllare» Nicolini, per sfidarlo al grintoso e più tempestivo Oddi, la sosta è cambiata.

Stalla chiusa dopo la fuga del buoi, è vero, ma nonostante è avvenuta una situazione che per se stessa era già fallimentare, mentre gli avversari si permettono qualche battuta secca, al più qualche bottino messo in cassa-

forte. Il Cesena ha lasciato pensare che un agguato, distratto, una più rigorosa applicazione delle manovre e una più sollecita revisione delle medesime gli avrebbe potuto rendere forse meno triste il pomeriggio. Una sconfitta meno pesante, nulla di più, anche se nel secondo tempo il Cesena ha mantenuto a lungo l'iniziativa, infliggendo al gol con un gran tiro e realizzandolo infine con Rogioni.

Il Brescia aveva incominciato a dettare legge dopo appena due minuti di gioco, quando un lancio dell'attivistissimo Rampanti metteva in moto Nicolini sulla laterale destra.

La difesa cesenate aveva un attimo di incertezza, pensando all'abile di Nicolini, e tenuto conto che l'azione di Benedetto, meno letto dei compagni di reparto nel fare i due passi avanti, Nicolini finisce un tiro nella porta, spuntato di destro mandava la palla fra Bardini e il montante. Ripliche romagnole immediate, anche quelle nell'occasione, ma difeso in zona di tiro, mentre la squadra si sibilava in avanti. Al 10', così, nel suo tiro, Nicolini, Manovrando che era un pia-

tere vederla, la squadra di casa si affida di nuovo con Nicolini che superava Lombardo per spedire la palla a ronzoni area; qui, Mutti si liberava di Benedetti e concludeva imparabilmente.

Terzo gol al 23': ancora Nicolini in azione sulla sinistra, mentre un segnale agitato la bandierina. L'arbitro lasciava correre, Nicolini correva a una volta e correva pure il pallone dal suo piede a quello di Mutti che lo offriva a Moro; rinfacciata, gol.

Il romagnolo si disarmava, non restava nessuno il golletto della bandiera e si impegnava con un certo pignone. Era comunque nell'impresa che il Cesena... ritrattava se stesso.

Il pranzo, però, era già stato servito e al Cesena restavano soltanto briciole. Gli erano a portata di mano al 9' dunque una spreca per il troppo indugiato, al 13' (tegni) con Rogioni. Spuntato (spinta a terzo in area, di Savoldi, ai danni di Marchi; l'arbitro tirava via e si trovava al 20' con Rogioni). Spuntato rabbioso, anticipo sul portiere sul filo del gioco pericoloso, palla nel sacco.

Giordano Marzola

Senza Nardello, i pugliesi hanno resistito fino al 38' del primo tempo

Il capitano del Taranto si fa espellere e spiana la strada alla Sampdoria (4-0)

Gran fatica dei blucerchiati prima di riuscire a trovare la via della rete con Ferroni - Gli altri gol messi a segno da Chiorri e da Saltutti (doppietta) - Senza esito il contropiede degli ospiti

Più che meritato il risultato dei « lupi irpini »

L'Avellino condanna un'ostica Samb (2-1)

MARGATORE: Reali al 5', Bozzi al 40' del p.t.; Piga Marco al 2' della ripresa. AVELLINO: Pignone; Bucci, Bucellari; Di Somma, Cattaneo, Magnini, Galasso, Piga Marco, Caccarelli, Ferrera, N. 12 Aquino, n. 13 Croci, n. 14 Tacchi.

SAMBENEDETTESI: Pignone; Catto, Potestà; Malletti, Acretti, Odorizi; Bozzi, Ciarra, Chimenti, Capria, Traini, N. 12 Carlucci, n. 13 Buglioni, n. 14 Gattolini.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: Spettacoli circa 7 mila. Dal 1' della ripresa Tacchi ha sostituito Bucci al 16' (sempre della ripresa). Guidolin ha sostituito Traini.

SERVIZIO

AVELLINO — L'Avellino — con una netta affermazione sulla Sambenedettese — interrompe la serie negativa che lo vedeva a corteo di successi da nove giornate e consolida la sua brillante posizione in classifica.

Ya subito detto che il successo dei «lupi irpini» è ampiamente meritato, anche se la Sambenedettese si è dimostrata un ossa di vetro di fronte all'arbitro, con una decisione cerebellonica, ha rimesso ad un certo punto in discussione il risultato della partita.

Gino Anzalone

Due reti beffa fanno il risultato alla « Favorita »

Autogol del Palermo: 1-1 con il Catanzaro

MARGATORE: Ferroni al 38' p.t.; Chiorri al 5', Saltutti al 20' e al 37' del s.t. SAMPDORIA: Carecatori (Pino) dal 55'; Amuzio, Rossi; Tattino, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri, n. 13 Bombardi, n. 14 Bresciani.

TARANTO: Buso; Giovannone, Cimeni; Campidonio (Carstagnini dal 79'), Capra, Nardello, Gori, Kati, Jacovone, Caputi, Serrato, n. 12 Martini, n. 14 Dellisanti).

ARBITRO: R. Lo Bello, di Giordano.

NOTE: splendida giornata di sole. Espulso Nardello per proteste, ammoniti per scorrettezza Serrato, Rossi e Chiorri. Abbonati 2.615, spettatori paganti 12.353.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Squillante vittoria della Sampdoria sul Taranto ma subito detto che il Taranto non si è spiantato di una imperdonabile leggerezza del capitano pugliese che alla fine del primo tempo, per incapacità a trovare la via della rete, buo per lui che questa volta ci ha pensato Ferroni, urdendo un tiro a fi di pelo da una tribuna di mezzogiorno, poco consono, e spettacolare e inattendibilmente lato... Forse coperto. Buso è partito in ritardo e per la Sampdoria il risultato del gol era cosa fatta. Si era al 25' del primo tempo e sino ad allora di motore si erano avventurati, saltutti aveva la contropiede da parte del Taranto (la più pericolosa delle quali al 24', con punizione di Gori e dopo aver superato tre avversari, saltutti Buso in uscita.

Dopo il raddoppio la gara non aveva praticamente più storia ed era ancora la Sampdoria a creare buone occasioni sfruttando però da Chiorri il colpo di cannone da un tiro da Re. Lo si ripeteva al 37' davanti di piede in rete un tiro di Bedin in mischia.

Sergio Vecchia

Fortunato il pari degli umbri

Il Bari grazia la Ternana: 1-1

I precisi interventi del portiere Mascella - Almeno nove le azioni da gol che i pugliesi hanno fallito per un soffio - Un solo tiro degli ospiti

MARGATORE: Pellegrini (B) al 7' e Casone (T) al 20'. BARI: De Luca; Papadopulo, Frappanina; Domin, Puzanella, Balotelli; Scarnone, Santanunzio, Puzanella, Puzanino per un fallo su Bagnato; con un violento tiro all'incrocio del palli a sinistra del portiere, Casone batte De Luca in ritardo.

La fisionomia della partita, dopo il gol della Ternana, presenta un Bari inerte e smarrito per una decina di minuti; poi i padroni di casa si riorganizzano a riprendere un passo successivo ad un altro rovescio interno.

La seconda parte della gara è tutta di marca biancorossa, mentre gli umbri arrivano a mettere in pericolo la difesa barese dal 49' con Passalacqua, smarcato in area dal bravo Bognato, ma l'incertezza della palla alle stelle e al 53' con Pagnari, che viene ferito con successo da Balestro e De Luca.

Insomma, si può ben dire che la Ternana abbia guadagnato un punto con un solo tiro a rete e per giunta sul calcio piazzato, ma nel contempo bisogna riconoscere che ha saputo contrastare bene a centrocampo e in difesa gli avversari con un gioco veloce e propositivo.

Il Bari avrebbe meritato un punto, ma una pessima decisione di Pellegrini, propiziata da un'azione iniziale da Sgarinri, proseguita da Santanunzio, e rifratta da un maglietta Domin (fra i migliori in campo) per l'estrema sinistra barese che ha bat-

tuto con un bel diagonale Mascella.

Il pareggio degli ospiti si verifica al 29' su calcio piazzato da oltre una trentina di metri, ottenuto dall'orbita Puzanino per un fallo su Bagnato; con un violento tiro all'incrocio del palli a sinistra del portiere, Casone batte De Luca in ritardo.

La fisionomia della partita, dopo il gol della Ternana, presenta un Bari inerte e smarrito per una decina di minuti; poi i padroni di casa si riorganizzano a riprendere un passo successivo ad un altro rovescio interno.

SERVIZIO

BARI — Di una partita, cioè quella giocata a Bari tra la compagnia di Lusi e la Ternana, bisognerebbe parlare a lungo, ma lo spazio ce lo impedisce. Bisogna però senz'altro notare che la squadra umbra è in buona posizione di classifica grazie alla combattività e alla volontà di molti suoi giovani giocatori, alla esperienza e abilità di uomini come Casone, Aristei, Passalacqua, ma, altresì, grazie ad una certa dose di fortuna che almeno nella partita di Bari ha accompagnato il portiere Mascella e l'intera difesa.

Le due reti; al 7' passa in vantaggio il Bari, che sin dalle prime battute ha preso a comandare il gioco, con una bellissima rete di Pellegrini, propiziata da un'azione iniziale da Sgarinri, proseguita da Santanunzio, e rifratta da un maglietta Domin (fra i migliori in campo) per l'estrema sinistra barese che ha bat-

I pugliesi hanno strappato un punto, però...

Lecce in ombra a Cremona (1-1)

Numerose occasioni scupate dai lombardi Una gara assai ruvida - Sette giocatori ammoniti ed uno espulso - Gol di Motta e Beccati

MARGATORE: al 27' Motta (C) e Beccati (L) al 27' della ripresa. CREMONA: Ghiselli; Castelli, Bonini; Pardini (dal 39' della ripresa); Zaccari, Prandelli, Motta, Sironi, Rocchini, Cassago, Fiorini, 12, Porriano, 14, De Giorgis.

LECCE: Nardillo, La Russo, Pezzano, Belluzzi, Zaccari, Mayer; Sartori, Biallino, Skoglund (dal 32' s.t. Lugnan), Russo, Beccati, 12, Yarnucci, 14, La Russa.

ARBITRO: Prati di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA — Il Lecce a Cremona è riuscito a strappare un punto che, ostentando non meritata. La squadra pugliese allenata da Giorgis, pur trovandosi nella zona delle ultime cinque partite.

La Cremonese, reduce dalla sconfitta di Como e con Luciano alla guida in classifica avrebbe sicuramente meritato la vittoria per le numerose occasioni di rete create nel corso dell'incontro, non concretizzate per un soffio e per tanta sfortuna.

È questo che il Lecce, dopo la rete subita e l'espulsione del rigore sbagliato in seguito all'interrogatorio di Slovicchio, ha fatto l'impresa di non riproporre l'incontro in risse, vera e propria sottomano, e un giocatore è stato espulso, il Lecce al 25' del s.t. confermando la ruvidezza di una gara, che neppure l'esperto arbitro Pra-

ti ha saputo tenere saldamente in mano. Già al 12' dopo un quarto d'ora di studio fra le due squadre la Cremonese è vicina alla segnatura con un tiro di De Giorgis, che Nardillo deve respingere sopra la traversa con parecchie difficoltà.

La Cremonese continua a premere e al 27' passa. Motta rovescia dribbia due avversari e dal fondo crocia in area dove Pardini è pronto a rovesciare il pallone. Motta che spedisce la palla sulla traversa interna e poi in rete. Al 42' si vede finalmente il Lecce che si riconquista. Allo scadere del tempo Motta crocia la barba al palo con un pallottole a portiere battuto.

Al 1' della ripresa su cross di Cassago e Nardillo a rubare la palla dalla testa di Motta proprio sulla linea bianca. Al 20' Motta l'azione del pareggio, che spedisce la palla sulla traversa interna e poi in rete. Al 42' si vede finalmente il Lecce che si riconquista. Allo scadere del tempo Motta crocia la barba al palo con un pallottole a portiere battuto.

Al 1' della ripresa su cross di Cassago e Nardillo a rubare la palla dalla testa di Motta proprio sulla linea bianca. Al 20' Motta l'azione del pareggio, che spedisce la palla sulla traversa interna e poi in rete. Al 42' si vede finalmente il Lecce che si riconquista. Allo scadere del tempo Motta crocia la barba al palo con un pallottole a portiere battuto.

Giorgio Barbieri

Bonaldi replica alla rete di Bellinazzi (1-1)

Il Modena resiste al Como

MARGATORE: Bellinazzi (M) al 9' della ripresa, Bonaldi (C) al 12'. COMO: Lattuada; Melgrati, Volpati; Zorzetto, Fontolan, Garbarini, Iacchini, Trevisanolo, Bonaldi (dal 14' del s.t.), Nicolini, Correnti, Todesco, N. 12 Fiori, n. 13 Martinielli.

MODENA: Grosso; Folentini, Lazzeri; Righi, Piszer, Ribbano; Mariani, Graziano, Bellinazzi, Vivaldi, Zanoni, N. 12 Fantini, n. 13 Bonafè.

ARBITRO: Malletti di Macerata.

SERVIZIO

COMO — Sembrava tutto facile per il Como che ospitava al Sinigaglia il Modena a pari punti in classifica e che aveva dalla sua parte il favore del campo e del pronostico. Al contrario, il Como ha subito una rete nel momento cruciale e per forza

di volontà ha saputo regolarsi bene e resistere sino al trentacinquesimo minuto, mentre le note vicissitudini sembrava puntare decisamente alla rimonta, ma contro una squadra che si è trovata a malpartito.

Sin dall'inizio, il «omo ha profuso energie e non finisce per far suo l'incontro, ma lo avversario ben arroccato in difesa ha risposto per le rime bloccando ogni velleità sul nascere. A questo punto il Como ha forse peccato di presunzione mandando in avanti anche i difensori e proprio su un capovolgimento di fronte gli emiliani sono passati in vantaggio. La reazione è stata immediata come immediata è arrivato il pareggio.

Il pareggio di Bonaldi non riusciamo a capire il perché del cambio di Bonaldi con Nicolini, dopo che lo stesso Bonaldi aveva siglato il gol

del pareggio e aveva dimostrato tanta vitalità sia in attacco che in difesa: mister della pan-pina.

Dopo alcuni minuti di studio il Como passa decisamente all'attacco creando scompiglio nelle retrovie avversarie. La prima vera occasione giunge al 16' quando Todesca imbocca Zorzetto che tocca a Volpati, smistamento per Bonaldi e botta di destro che Grosso intuisce e blocca. Al 25' una tempestiva uscita di Grosso ruba la sfera dalla testa di Bonaldi. Al 37' su angolo battuto da Garbarini la palla perviene a Iacchini. Cross preciso al centro, Zorzetto tenta il tiro al volo ma la sfera si perde sul fondo.

Alla ripresa delle ostilità il Como preme ma il Modena che al 2' su tiri rimboccati di Rimbarino e Zanoni imbocca Zorzetto che tocca a Bonaldi e siglato il gol.

Insiste il Como alla ricerca della vittoria, ma la difesa ospite sventa ogni velleità e il Modena esce da questa traversata con un prezzo piuttosto alto. Il Como dovrà rimboccare le maniche per togliersi dalla zona pericolosa.

Oswaldo Lombi

Tonetto ha dato le dimissioni

Il Rimini gela il Cagliari: 3-1

MARGATORE: Gambini (R) al 26'; Lorenzetti (R) al 39' del p.t.; al 26' rigore; Marchetti (R) al 41' del s.t.; Gambini (R) al 26' del s.t. RIMINI: Recci; Agostinelli; Marchi; Bertini (64' Rossi); Grezzini; Romano; Pellizzari; Bertini; Crepaldo; Lorenzetti; Gambini, (12 Pagnari, 14 Fagnoli).

CAGLIARI: Corri; Melis; Lamagnan; Casagrande; Ciampolini; Ruffi; Quasellini; Marchetti; Piras; Brugnara; Cappuzzo (53' Bellini) (12 Copparoni, 13 Valeri).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori novemila. Ammoniti Brugnara per gioco falso.

RIMINI — Nella vittoria del Rimini contro il Cagliari che ha giocato aperto mettendo in rilievo la debolezza della sua difesa, i romagnoli, che pensavano di trovarsi di fron-

I toscani dominano ma restano sul 2-2

Il Varese strappa un punto a Pistoia

MARGATORE: al 4' p.t. Ferrarri, al 29' s.t. Mariani, 39' s.t. Gattelli, al 41' s.t. Taddei.

PISTOIESE: Vieri; Romel; La Rocca; Borgo, Brio, Pogliana; Gattelli, Frustalupi, Bazzani, Spagnoli, Ferrarri (12, Settini, 13, Cucchiari, 14, Dosenna).

VARESE: Fabris; Salvade; Pedrazzini; Bazzani (al 1' del s.t. Ramella), Spanio, Giovannelli; Dotto, Taddei, Cascella, Vallati, Mariani (12, Boranga, 13, Trulatu).

ARBITRO: Lusi di Torino.

SERVIZIO

PISTOIA — Partita dal doppio volto al comunale di Pistoia.

Vediamo nei dettagli le fasi salienti della gara. Al 2' Vieri ferma sulla linea un colpo di testa di Vallati. Pereggrino i varenesi al 29' con Mariani grazie ad un clamoroso malinteso fra La Rocca e Pogliana.

Al 39' di nuovo i locali in vantaggio con un colpo che approfitta di una svallone della difesa avversaria. Al 41' Giovannelli batte una punizione a rete. Ferrarri e Taddei, che si spedisce la palla su una sfera velleità e realizza un bellissimo gol. Vieri, rimasto incolorito fra i piedi, è battuto per la seconda volta.

Stefano Bacelli

Stenmark chiede il discorso sulla Coppa del Mondo

Nel gigante di Zwiesel quinto successo dello svedese

«Ingo» imbattibile azzurri in ripresa

Tre italiani nei primi dieci: Noecker sesto, Gros settimo e Thoeni ottavo - Lo statunitense Phil Mahre buon secondo davanti a Wenzel, Fournier ed Heidegger



ZWIESEL — Stenmark in azione tra i paletti della vittoria per ipotecare la Coppa del Mondo.

ZWIESEL — Con lo slalom gigante di Zwiesel fanno cinque. Tante sono le vittorie di Ingo Stenmark su cinque gare disputate in Coppa del Mondo.

Nella località della foresta bavarese, a pochi chilometri dal confine cecoslovacco, il campione svedese ha delato legge per l'ennesima volta, riprobandosi, come di consueto pronostici che lo vogliono eterno favorito. Non solo, ma ha ottenuto un altro successo in slalom, avrà vinto matematicamente la sua terza Coppa consecutiva.

Nella gara di ieri Stenmark ha riconfermato — ma non c'era certo bisogno — di non temere rivali. Nemmeno quando, come nella prima manche, era costretto a subire l'umiliazione di esser relegato al quinto posto in classifica, preceduto da Fournier, Wenzel, Heidegger e Mahre. Qualcuno, forse, s'era lusingato per un attimo che uno di questi atleti potesse interrompere, per una volta, l'ormai monolitica successione di vittorie del fuoriclasse svedese.

Ma la gara era già praticamente finita all'inizio della seconda manche. Stenmark, ce-

so per primo, chiudeva il discorso: con una discesa d'attacco, senza sbavature, perfetta insomma, con una sciolta che è il più forte. Il suo più temibile rivale, l'americano Mahre (capo-classifica della prima prova) perde il terreno e la bellezza di oltre due secondi.

Stabilisce lo svedese e al di sopra della portata di tutti, veniamo ora agli altri atleti, e in particolare agli italiani. Il terzo posto di Gros nella slalom di Oberstaufen sembrava forse il segno di una prossima ripresa e di una futura riscossa. Ma la riscossa tanto attesa non c'è stata. È vero che tre azzurri si sono piazzati nei primi dieci, ma dal sesto posto in giù. Vediamo infatti Noecker sesto, appurato, poi Gros settimo e Gustavo Thoeni ottavo.

Possiamo comunque dire che, in questo terzo gigante stagionale, i nostri si sono comportati onestamente. O, se si preferisce, il lungo periodo di digiuno di vittorie e la loro condizione attuale, non possono indurci a ritenere che, in futuro, il miglior risultato ci è venuto da Bruno Noecker, atleta più portato per lo slalom, appunto, poi Gros settimo e Thoeni ottavo.

Il miglior risultato ci è venuto da Bruno Noecker, atleta più portato per lo slalom, appunto, poi Gros settimo e Thoeni ottavo. Naturalmente, come ha dimostrato di essere in netto progresso anche in questa specialità. Ha infatti mantenuto un buon sesto piazzamento in ambedue le prove. Piero Gros, non nella prima manche a pari merito con Thoeni, ma con il secondo piazzamento in ambedue le prove. Piero Gros, non nella prima manche a pari merito con Thoeni, ma con il secondo piazzamento in ambedue le prove. Piero Gros, non nella prima manche a pari merito con Thoeni, ma con il secondo piazzamento in ambedue le prove.

Dando un'occhiata agli altri piazzamenti azzurri, vediamo due giovani ben classificati: Peter Mally dodicesimo e Mauro Bernardi quindicesimo.

Due parole vanno dette anche su Phil Mahre e Jean-Luc Fournier. L'americano, che dopo aver guidato la prima manche, ha dovuto cedere allo strapotere di Stenmark, non si è lasciato sfuggire un brillantissimo posto d'onore.

Gli svizzeri, nonostante l'assenza di Hemmi, rimasto fermo per dolori alla schiena, hanno dimostrato, grazie a Fournier, quarto assoluto, di avere buoni elementi in grado di primeggiare in gigante.

In conclusione, la Coppa del Mondo sembra ormai senza storia; ma la stagione scitica riserva ancora per i tanti delusi di questa prima fase una qualche opportunità: farli: i mondiali di Garmisch.

Intanto oggi il circo bianco offre a Stenmark la possibilità di un'ennesima vittoria con uno slalom speciale, sempre a Zwiesel.

Come lo jugoslavo è diventato campione del mondo (WBC) dei mediomassimi

Angel Cuello disarmato dal maestro Mate Parlov

L'argentino è sembrato l'ombra del «fighter» visto in maggio a Montecarlo, però è anche merito del vincitore se Miguel non è riuscito a scatenare la sua furia



Mate Parlov ha appena concluso la sua trionfale fatica: i suoi compagni, accorsi numerosissimi al Palasport milanese, lo hanno a lungo festeggiato.

Nel libro delle sue memorie «Vente años de ring y guerra» il cubano Kid Tunero racconta un curioso episodio avvenuto a Londra nel 1937, precisamente l'11 ottobre. Il Kid, stella degli anni ruggenti del «boxing» puro, non manovrato dal texano Jeff Dickson, era un magnifico bronzo atleta alto 5 piedi e 9 pollici che fanò 135 circa. Nelle corde londinesi trovò il sudamericano Eddie Pearce (anzi Pierce per «Boxing World») che si chiamava «Durban» e veniva dalla provincia del Natal), un *fighter*, diciamo un lungo e magro atleta di 6 piedi e 4 pollici, pressappoco 133 circa, quasi un gigante. Eddie Pearce, che nel 1912, un giovanotto dai capelli folti e la pelle candida, era un *boxer* di « classe », e benché peso medio, non faceva questione di avversari. Oltre Manica, infatti, affrontò il mediomassimo Jock McAvoy (peso massimo) e Tony, mentre oltre Atlantico sostenne onorevoli «fight» contro Ken Overlin e Billy Souse, due campioni del mondo delle 160 libbre.

Lunghe braccia, intelligenza, uno stile e puzze e cioè enigmatico, permesso a Pearce di mettersi in difficoltà Kid Tunero che pure era un *meester* del ring per padronanza, furberia e movimenti felini. Lo sciatto fece subito protestare la folla di quella arena londinese. Il Kid racconta che, mentre si muoveva nel ring, incassava di dare il suo meglio, gli venne da pensare a Benjin e Enes, due famosi personaggi comici cubani; un gigante ed un nano. Tunero era il nano naturalmente, l'altro il gigante. Quando la folla assai nervosa premeva, il Kid si alzò su un tavolo, e si alzò su un tavolo.

Ebbe, sabato notte, nel Palasport di Sesto San Giovanni, osservando le vicende non esaltanti e neppure troppo raffinate, non ortodosse e meno ancora paterne del campionato mondiale dei mediomassimi WBC tra Miguel Angel Cuello, argentino, e Mate Parlov, jugoslavo, si venne davanti a una pugna di *class*, e si venne davanti a una pugna di *class*, e si venne davanti a una pugna di *class*.

Il campionato delle 175 libbre, organizzato dalla WBO di Bruno Brancini e dal fido Sabatini-Spagnoli, tanto atteso a Milano, non è stato un bel campionato salvato nel suo corso. Si è chiuso con la fine del nono round, Mate Parlov, con un fulmineo secco sinistro portato d'occhio al petto di Miguel, e rimasto di stacco del destro, lanciato da abbastanza lontano abbiamo visto dopo in TV, mentre dal letto da dove si alzava, Miguel sembrava corto, ha fumato Miguel Angel Cuello. Il colpo, un diretto non un «jab», tirato diritto al naso, che Miguel non poteva né sfuggire né evitare, e in una frazione di secondo, è stato perfetto per precisione e micidiale anche se all'arbitro inglese Sid Nathan, che indossava una camicia verdolana, insolita per un «referee», pare sia sembrato un pugno da niente. Mister Nathan,

brasiliano, un lungo mediomassimo che vive in Romagna. Però un altro testimone di questa sconcertante scena, accaduta nella palestra Doris, precisò che secondo lui Miguel Angel, sbilanciato sarebbe scivolato. Sempre nella pugna, il francese di solo 148 libbre, il toscano Ravasio, un formidabile intenditore, ci confessò che secondo quanto si era visto in allenamento Mate Parlov aveva partita facile perché troppo superiore per tecnica, per concentrazione, per tranquillità, per intelligenza pugilistica, e per cultura britannica.

Sentiti questi autorevoli pareri, incominciarono, dentro il bunker delle nostre curiosità, a girare, a fiorire dei dubbi che si sono rivelati fondati. Nel ring non si può mai dire che cosa può accadere e bisogna tenerne conto quando si lanciano allegramente, spensieratamente, presuntuosamente dei pronostici; ecco perché il «ring» di Montecarlo è più straordinario ed impetuoso.

Il campionato delle 175 libbre, organizzato dalla WBO di Bruno Brancini e dal fido Sabatini-Spagnoli, tanto atteso a Milano, non è stato un bel campionato salvato nel suo corso. Si è chiuso con la fine del nono round, Mate Parlov, con un fulmineo secco sinistro portato d'occhio al petto di Miguel, e rimasto di stacco del destro, lanciato da abbastanza lontano abbiamo visto dopo in TV, mentre dal letto da dove si alzava, Miguel sembrava corto, ha fumato Miguel Angel Cuello. Il colpo, un diretto non un «jab», tirato diritto al naso, che Miguel non poteva né sfuggire né evitare, e in una frazione di secondo, è stato perfetto per precisione e micidiale anche se all'arbitro inglese Sid Nathan, che indossava una camicia verdolana, insolita per un «referee», pare sia sembrato un pugno da niente. Mister Nathan,



Mate Parlov ha appena concluso la sua trionfale fatica: i suoi compagni, accorsi numerosissimi al Palasport milanese, lo hanno a lungo festeggiato.

«...E' la soluzione più insperata, mai avvisi proprio di vedere quello che, anche se la lista lunga 200 metri di campioni del mondo, e spemmo bene per Rocky Martinez in partenza per Las Vegas, prima, per l'Australia dopo. Il californiano Jesse Bur-

evidentemente, ha dimenticato che precisione, scelta di tempo, velocità, danno come risultato la potenza pura di un pugile. Miguel Angel, mediano-massimo, sembrava trascorrere le giornate in palestra, a studiare, a studiare, a studiare, a studiare, a studiare, a studiare.

Ricevuto il sinistro sullo zigomo, Cuello è sul tavolo e si alzò su un tavolo, e si alzò su un tavolo.

Si è trattato di una prova insolita e altamente speciale che ha entusiasmato non poco sia gli spettatori sia gli stessi protagonisti. Sulla pista di Montecarlo, infatti, si è disputata una serie di impegnative varianti e il cui fondo era costituito da una unica lista di giocatori, gli «alfasudisti» hanno offerto uno spettacolo di altissimo interesse e che comunque ha messo in evidenza la gran-

Il ciclismo pensa alla prossima stagione

Moser accelera Merckx esagera (e si sbaglia)

Il trentino alle Canarie per una tempistica pre- parazione - Erose richieste finanziarie di Eddy



Francesco Moser è partito per le isole Canarie con la «scuderia» di Eddy Merckx. Contrariamente allo scorso anno il trentino vuole accelerare i tempi, raggiungere ottime condizioni di forma sin dall'inizio dell'anno.

Francesco Moser è partito per le isole Canarie con la «scuderia» di Eddy Merckx. Contrariamente allo scorso anno il trentino vuole accelerare i tempi, raggiungere ottime condizioni di forma sin dall'inizio dell'anno.

«...E' la soluzione più insperata, mai avvisi proprio di vedere quello che, anche se la lista lunga 200 metri di campioni del mondo, e spemmo bene per Rocky Martinez in partenza per Las Vegas, prima, per l'Australia dopo. Il californiano Jesse Bur-

Inoltre Mate Parlov è il secondo «southpaw» campione del mondo per le 175 libbre, il suo unico predecessore fu Meiko Beltina, il rude italiano del Connecticut che, nel 1939, fece fuori in 9 assalti, nel «Garden» di New York, il cubano Tiger Jack Fox.

Almagro è falsificatore di biglietti, gli impresari del Palazzo di San Siro hanno raccolto oltre 50 milioni di dollari e la follia è in pieno, presenti, e scende dall'arena soddisfatta anche per aver assistito alla terribile, incerta battaglia combattuta dal manco inglese Frankie Lukes e dall'argentino Norberto Rufino Cabrera che Monzon ritenne il suo successore, nella divisione delle 160 libbre. Ha vinto il britannico di misura, forse Cabrera non era preparato ad un simile scontro senza pietà.

Giuseppe Signori

di affidabilità delle berline costruite a Pomigliano d'Arco e preparate con il kit dell'Autodella al reparto sportivo dell'Alfa Romeo), nonché la grande efficacia dei pneumatici Pirelli chiodati che hanno consentito alle Alfa di prestazioni di grandissimo rilievo.

Vincitore della manifestazione, al termine di una finale estremamente combattuta e ricca di colpi di scena, è risultato il romano Giancarlo Naddeo che ha concluso i quindici giri pari a 12 chilometri in 1200'22" a media di 67,81 km/h. E' stata una lotta entusiasmante con Luigi Calamai, alliere della scuderia toscana «Spirite jeans», Rinado Drovandi, Gianfranco De Sisti, Renato Righi, Walter Buda degni avversari del vincitore.

La partenza avveniva fra una nuvola di polvere di ginepro e la battaglia si scatenava immediatamente con Naddeo, Drovandi e Righi che facevano l'andatura. Il pubblico seguiva con il fiato in gola le evoluzioni di questi improvvisati aari di ghiaccio e ad ogni curva con le vetture in derapata prolungata, le «toccate» erano frequenti. L'andatura piuttosto sostenuta dimostrava comunque che Naddeo era un campione di prim'ordine.

Righi a questo tipo di competizione è alla fine, come si è accennato, era l'ex campione italiano di formula 1, Naddeo, a mettere la firma a questa seconda edizione del Trofeo «Neve ghiaccio» succedendo nell'«albo d'oro» a Renato Righi, che l'anno scorso si era imposto a Cortina. Naddeo precedeva sul traguardo Drovandi, autore del giro più veloce in 46'2" alla media di 69,57 km/h, Righi, De Sisti e Buda. Sfortunata la prova di Luigi Calamai che perdeva subito terreno per noie alla sua vettura e che dopo qualche giro era

costretto al ritiro essendo andato fuori strada.

Securemente questa gara di Basilea è servita come una sorta di prova generale alla terza edizione del Trofeo Alfusud che, articolato su due prove, si svolgerà il prossimo 19 marzo sulla pista del Mugello. Le iscrizioni al trofeo stanno affluendo in grande numero per cui è facile prevedere un grande successo della formula promozionale istituita dall'Alfa Romeo nel 1977. A dominare i campioni il fiorentino Filippo Niccolini e l'anno scorso il romano «Baronio», quest'anno precedeva anche della coppia Alfusud-Europa.

Una interessante novità per l'edizione '78 del Trofeo è rappresentata dall'ingresso di Basilea, da quel che si è visto anche a Basilea tra i favoriti del Trofeo Alfusud e della Coppa Alfusud-Europa, ed è da considerare certamente Luigi Calamai, un giovane dotato di grande carattere e per il quale il futuro appare quanto mai roseo.

Paolo D'irsina

L'Italia resta il bel Paese del ciclismo. Via la Brooklyn, la Jolijeramica e la G.B.C., tanto l'intercontinentale, la MECAP e la FIS, sicché con la Bianchi, la Giacobbi, la Magniflex, la Sanson, la Zanca e la Zanca saranno nuovamente undici le formazioni in liceo. Un primato, se consideriamo gli schieramenti delle altre nazioni.

In quanto agli intoppi cui abbiamo accennato, puntiamo il dito sul pressapochismo e la trascuratezza dei vari organi di informazione (in particolare di mamma TV) nei riguardi dello sport della bicicletta. Statistiche recenti danno il ciclismo al secondo posto negli indici di popolarità, e allora perché si va contro la logorrea di Geronzi. Era quando Moser ha trionfato a San Cristobal e altrettanto era capitato nel radioso pomeriggio di Garmisch e Cortina. E due intorni oppure una grave indifferenza? Circolano in proposito voci maligne, accurate pesanti.

Gino Sala

A Chiochetti
I Chiochetti

TRENTO — Renzo Chiochetti della Fiatmeccanica di Predazzo, è dominato dall'edizione della «Galopera», svoltasi ieri mattina al passo di Lavaze, in Val di Fiemme.

La gara, a due giorni, si è svolta in un'atmosfera di grande tensione. I concorrenti, dai più giovani ai più esperti, hanno animato questa gara, diventata ormai una classica dello sci di fondo.

Secondo classificato Mario Frasson, una guardia foresta 12, e terzo Sergio Antoniconi, dello Sci Cortina.

La giornata del Cross-country e del ciclocross a Volpiano di Torino

Simmons imprevedibile per Zarcone Vagneur e Bitossi ancora in «tricolore»

DALL'INVIATO

VOLPIANO — C'è un prato stretto a Volpiano, alla periferia di Torino, che di anno in anno diventa sempre più stretto grazie all'avanzata del cemento. Quest'anno il prato è così stretto che gli organizzatori hanno dovuto disegnare con cordoni colorati gialli e rossi per definire le corsie delle gare del cross di atletica e del ciclocross.

La giornata è splendida, ma è difficile distinguere, in tanto colore e in tante curve, l'azione degli atleti. Una sagoma si stagiona all'altra e si vedono a malapena, nella gignalesca arlecinesca, la piccola figura di Tony Simmons, inglese, e quella di Luigi Zarcone, siciliano. Tony Simmons se ne è andato via subito, all'avvio, con un ritmo che nessuno è riuscito a seguirlo. L'inglese, piccolo e fornito di una lunghissima chioma, con passettini brevi e veleggiati metri e metri e invano Zarcone ha tentato di tener testa a quel ritmo di fessia che lui, reduce da una traversata sudamericana, non aveva nelle gambe né nell'anima.

Il siciliano in effetti era

stanco, e la gara torinese non poteva rappresentare nulla di più che una *Kermesse* addolcita da un modesto ingaggio. Tony Simmons, abituato a cross aspri e fangosi in Francia e in Belgio, si è molto divertito, ma ha detto a fine gara: «Mi sono molto divertito, anche se quelle mille curve parevano qualcosa di ben diverso da una normale corsa campestre».

Ieri Volpiano ha celebrato la giornata internazionale del cross e l'ha abbinata, dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, ad una gara di ciclocross. Ma mentre l'anno scorso fu Roger De Vlaeminck a nobilitare una giornata felice (o infelice: secondo i punti di vista, perché nella scorsa stagione gli atleti affondarono in un pantano fangoso, come se fossero in una normale corsa campestre), quest'anno è stato il britannico Tony Simmons, il più grande campione in grado di imporre ritmi tremendi.

La gara femminile ha avuto poca storia, come quella di un anno fa. La campionessa primatista mondiale dei 3000 metri, non ha nemmeno visto le avversarie. Se ne è andata in una vettura sportiva di lusso, l'ottima seconda alle spalle della norvegese, niente di meglio di un secondo posto.

Secondo posto glorioso, per la verità, perché la milanese ha sopravanzato l'algerina Sakina Boutamine, Elena Rastello, Laura Fogli e la più titolata Margherita Gargano.

Ancora qualcosa di Simmons. Tony — che in realtà è un galles e è perfino capace di offendersi se lo si qualifica inglese — ha fatto una corsa splendida, forse una delle più belle che mai si siano viste su un prato di cross-country. Certo, Tony non aveva avversari terribili. Ma quando Zarcone ha tentato di accelerare i tempi, al secondo giro, si è spezzato, così angosciato com'era da tanto tempo.

Quindi Grete Waitz e Tony Simmons hanno nobilitato un cross che, forse, rischia di morire, così obbligato com'è in uno stretto prato nel quale diventa difficile capire le vicende che vi si svolgono. Va detto che Zarcone è rimasto imbottigliato all'avvio. Ma il cross presuppone anche cose simili e un campione non deve mai farsi chiudere con tanta facilità e poi stentare così per restare a galla. E' andata quindi secondo pronostico, anziché molto bello vederlo all'opera, il fango vischioso che indovava una camicia verdolana, insolita per un «referee», pare sia sembrato un pugno da niente. Mister Nathan,

Si è imposto davanti a Drovandi, Righi, De Sisti e Buda nell'originale gara

Naddeo è il più bravo a «pattinare» con l'Alfasud sul ghiaccio di Baselga

SERVIZIO

BASELGA DI PINE' — Circa ventimila persone hanno trascorso un pomeriggio insolito in una pista di ghiaccio di Basilea, in Svizzera, e hanno visto un gruppo di giovani che di solito si danno battaglia sulle intuoocate piste degli sciatori.

La gara di Basilea, infatti, era in programma, infatti, il secondo trofeo internazionale «Neve e ghiaccio» che ha visto impegnati 25 giovani al campionato del mondo, e spemmo bene per Rocky Martinez in partenza per Las Vegas, prima, per l'Australia dopo. Il californiano Jesse Bur-

di affidabilità delle berline costruite a Pomigliano d'Arco e preparate con il kit dell'Autodella al reparto sportivo dell'Alfa Romeo), nonché la grande efficacia dei pneumatici Pirelli chiodati che hanno consentito alle Alfa di prestazioni di grandissimo rilievo.

Vincitore della manifestazione, al termine di una finale estremamente combattuta e ricca di colpi di scena, è risultato il romano Giancarlo Naddeo che ha concluso i quindici giri pari a 12 chilometri in 1200'22" a media di 67,81 km/h. E' stata una lotta entusiasmante con Luigi Calamai, alliere della scuderia toscana «Spirite jeans», Rinado Drovandi, Gianfranco De Sisti, Renato Righi, Walter Buda degni avversari del vincitore.

La partenza avveniva fra una nuvola di polvere di ginepro e la battaglia si scatenava immediatamente con Naddeo, Drovandi e Righi che facevano l'andatura. Il pubblico seguiva con il fiato in gola le evoluzioni di questi improvvisati aari di ghiaccio e ad ogni curva con le vetture in derapata prolungata, le «toccate» erano frequenti. L'andatura piuttosto sostenuta dimostrava comunque che Naddeo era un campione di prim'ordine.

Righi a questo tipo di competizione è alla fine, come si è accennato, era l'ex campione italiano di formula 1, Naddeo, a mettere la firma a questa seconda edizione del Trofeo «Neve ghiaccio» succedendo nell'«albo d'oro» a Renato Righi, che l'anno scorso si era imposto a Cortina. Naddeo precedeva sul traguardo Drovandi, autore del giro più veloce in 46'2" alla media di 69,57 km/h, Righi, De Sisti e Buda. Sfortunata la prova di Luigi Calamai che perdeva subito terreno per noie alla sua vettura e che dopo qualche giro era

Olga Korbut si è sposata

MOSCA — Olga Korbut, la campionessa sovietica di ginnastica artistica, beniamina delle Olimpiadi del 1972, si è unita ieri sera in matrimonio con Leonid Bortkevic a Minsk.

La Korbut ha 22 anni e si è ritirata recentemente dall'attività agonistica. Leonid Bortkevic, che ha 28 anni, è cantante di un complesso rock messo in evidenza la gran-

il campionato di basket

Il derby milanese, nella cornice del Palasport, rilancia gli uomini di Faina (105-95)

Undicimila spettatori applaudono il Cinzano

Silvester il migliore in campo - Per la Xerox, con Jura e Lauriski carichi di fali, tutto è finito a metà ripresa

CINZANO: D'Antoni (1), Roselli (2), Ferrarini (3), Hansen (4), Vecchiato (7), Bianchi (8), Silvester (35). Non entrati: Roselli (8), Fria, Gallinari...

si hanno offerto un basket veramente spettacolare che ha giustificato in tutto e per tutto l'ardita decisione presa dal Cinzano...

sato offrendo un saggio della sua classe. Dopo aver sbagliato i tre tiri offerti, durante l'attesa...

uomini di Guerrieri. Ma i falli ad un certo punto limitano la ritorsione...

Incredibile rimonta dei bolognesi (84-76) ai danni della Pagnossin

Antonucci spreca tre tiri liberi L'Alco vince nei supplementari

Il giovane pivot goriziano tradito dall'emozione ad un solo secondo dal termine - Cummings miglior tiratore

ALCO: Sara, Oriandi, Casanova (2), Cummings (35), Biondi (2), Ferro, Valentini (11), Raffalli (10), Benelli (4), Antonucci (14), Pagnossin (14), Soro (2), Alessi (2), Fortunato, Lang (24), Fiumi (2), Antonucci (3), Bruni (4).

un fallo ai bolognesi. Dalla pallina della Pagnossin, ovviamente, si esulta. La vittoria è nelle mani di Antonucci...

no sfuggire una partita che accareno avuto in pugno per tutto il primo tempo. Così basta il primo supplementare...

spinge sull'acceleratore. Raffalli dirige i suoi compagni e Benelli si incarica di realizzare da ogni posizione...

Le altre partite

Table with basketball results: Mobilgirgi 75 Canon 82, Fernet Tonic 74 Sinudyne 101, Emerson 82 Perugina 89, Gabetti 88 Brill 83.

Grippa e la Dorio terzi in Australia. BRISBANE - Gli italiani Carlo Grippa e Gabriella Dorio...

Netta vittoria nel premio Epifania a Tor di Valle

Atollo: promosso a pieni voti

ROMA - Una corsa dieci volte milionaria (il premio Epifania, m. 1000) era al centro del convegno di Troia di ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle...

stata vinta da Baulado su Bischero e Equipage; la seconda, il premio Baldassarre, ha visto Vulpera strecchiare davanti a Syren e Negriro.

Anche se non nasce più in Germania

Il «Maggiolino» non va in museo

Continuerà ad essere costruito in Messico e verrà importato in Europa

Con l'inizio dell'anno nuovo gli stabilimenti Volkswagen di Wolfsburg hanno cessato del tutto la produzione del «Maggiolino».

la chiedono perché è ancora tra le meno care sul mercato. Nessuna auto al mondo, neppure il leggendario modello T della Ford...

- Resultati e classifiche. SERIE «A1»: Tonia 73-74; Perina 83-84; Emerson 88-89; Sinudyne 100-101; Cinzano-Xerox 105-95.

Due giornalisti e un ex corridore

Fanno il giro del mondo su un Fiat 75 PC 4x4

Già percorsi 80 mila chilometri - Ma solo ora sta per cominciare la parte più impegnativa del viaggio



Due giornalisti milanesi, Lino e Daniele Pellegrini, padre e figlio, stanno compiendo il giro del mondo in camion, in compagnia dell'ex corridore automobilistico dilettante Cesare Gerolimetto...

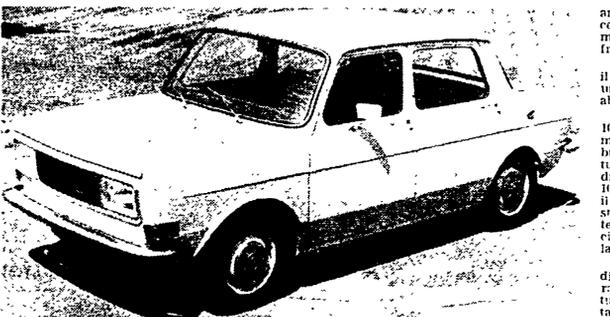
ve prenderà il via l'ultima parte, forse la più difficile ed impegnativa del viaggio, che si concluderà fra un anno. Scenderà infatti tutta la fascia delle Americhe fino all'Alaska...

Tremila chilometri alla guida di un'automobile degli anni sessanta

La seconda giovinezza della collaudata Simca 1000 non si spiega soltanto con un prezzo contenuto

Le caratteristiche positive della vettura francese con motore e trazione posteriori - Come evitare gli «ondeggiamenti» alle alte velocità - Consumi ridotti anche nell'uso cittadino

Non sono molte le automobili che resistono in listino per più di dieci anni, e vengono costruite in alcuni milioni di esemplari.



Il più recente modello della Simca 1000 nella versione LS.

anche se il molleggio è eccessivamente rigido, stranamente per un'automobile francese. La frizione funziona bene, il cambio invece ha innesti un po' duri, anche se è abbastanza preciso.

Sarà commercializzata negli anni 80

Una nuova utilitaria sovietica

L'ente sovietico per le esportazioni automobilistiche Avtoexport ha riferito che tecnici russi stanno lavorando alla messa a punto di un'autovettura «utilitaria» a portello posteriore, interamente progettata e costruita in Unione Sovietica...

La nuova auto sovietica sarà leggermente più grande della «Mini» della British Leyland e sarà dotata di un motore da 1.000 cc. di cilindrata, di trazione anteriore nonché di carrozzeria a 3 porte (2 laterali più una posteriore); si tratta in sostanza di dettagli tecnici analoghi a quelli che caratterizzano, tra gli altri, i modelli «127» della Fiat, «Fiorino» della Volkswagen e «Fiesta» della Ford.

Conclusa la Conferenza nazionale comunista

Appello agli elettori francesi per un appoggio massiccio al PC

Definita la tattica del partito da oggi al 12 marzo, primo turno elettorale - Marchais afferma che il 25 per cento dei voti ai comunisti sarebbe decisivo per il cambiamento - I rapporti con il Partito socialista

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI - La campagna elettorale, anche se la sua apertura ufficiale avverrà fra qualche settimana soltanto, è entrata in una fase di acuto confronto di programmi e di posizioni. Mercoledì scorso il partito socialista ha pubblicato le grandi linee di quella che potrebbe essere, in caso di vittoria, la sua politica alternativa. Sabatini, a Blois, il primo ministro Barre ha fissato gli «obiettivi d'azione» del governo per i cinque anni della prossima legislatura. Domenica pomeriggio - a chiusura delle due giornate della propria conferenza nazionale - il PCF ha definito la propria tattica di cui al 12 marzo, primo turno delle elezioni legislative.

Delegazione del PCI in Jugoslavia

BELGRADO - Su invito della Lega dei comunisti nei giorni scorsi ha soggiornato in Jugoslavia una delegazione di studio del nostro partito diretta dal compagno Adalberto Minucci, membro della Direzione del PCI. Nella delegazione facevano parte i compagni Arminio Milani del Comitato centrale e vice responsabile della sezione di organizzazione, Giorgio Rossetti segretario della federazione di Trieste e Mario Rodriguez della sezione economica.

Marchais ha poi polemizzato aspramente con il primo ministro Barre, che sabato scorso aveva presentato a Blois il giorno prima da un seminario ministeriale presieduto dal presidente della Repubblica. Questo programma (di carattere elettorale-assistenziale, che non contempla nessun impegno economico, ma soltanto principi generici di maggiore giustizia sociale e marginale aumento degli esigui stipendi) è stato respinto da una parte socialista e da una parte comunista.

Augusto Pancaldi

Conferenza stampa a Khartoum

Sadat: nessun israeliano dovrà restare in terre arabe occupate

Tel Aviv annuncia il potenziamento degli insediamenti nel Sinai - Dayan oggi a Roma

IL CAIRO

Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato una conferenza stampa fatta a Khartoum al termine della sua breve visita nel Sudan che l'Egitto, nell'eventualità di una soluzione globale con Israele, non accetta che rimanga nei territori arabi attualmente occupati «alcun soldato o civile israeliano, sotto nessun pretesto».

Da parte sua, il leader dell'Olp, Yasser Arafat, si sarebbe dichiarato pronto ad accettare la presenza di una forza di pace dell'Onu in uno Stato palestinese indipendente e quanto afferma il fatto che il ministro israeliano per gli Affari Esteri, Moshe Dayan, attualmente in visita in Egitto, che ha fatto parte del gruppo di quattro consiglieri americani incontratisi nei giorni scorsi con Arafat a Damasco.



Percorsi a morte i sei piccoli dell'Illinois

ROCKFORD (Illinois) - Al delitto più tragico e più infero nella storia dello Stato dell'Illinois: così la polizia di Rockford, grosso centro industriale a circa 160 chilometri da Chicago, ha definito l'assassinio, ad opera del loro padre Simon Nelson, di sei bambini in età compresa tra i tre e i 12 anni, picchiati a morte e pugnalati, i cui corpi sono stati ritrovati nella loro casa a Rockford.

NELLA FOTO: Tre delle piccole vittime, Jennifer di 13 anni, Roseann di 5, Simon di 11 e il padre omicida.

dalla prima pagina

Crisi

attività o addirittura emarginata dalla produzione. «Questo richiede - ha detto Ingrao avvertendosi alla conclusione - la formazione e la diffusione di una nuova cultura di massa. Un cambiamento così radicale della visione dello sviluppo non potrà cambiare, se resta nella testa di poche persone, fossero pure dotate di grandi capacità e poteri. Perciò bisogna ripensare la funzione stessa di un ministero (Agricoltura, Industria, Istruzione, Politica e Commercio e altri) e la struttura dell'Esecutivo. Non possiamo lasciare a metà strada dopo la grande novità della «32» la riorganizzazione delle autonomie locali e la democratizzazione dello Stato. Esse sono indispensabili per determinare alla base della società civile un nuovo spirito associativo, un accordo sulle grandi scelte, una capacità di iniziativa dal basso e di autogoverno.

Sdegno

di violenza. I fatti più gravi sono quelli avvenuti tra mezzogiorno e l'una nella zona dell'Alberone, a cinquecento metri dalla sede della Federscuola del cruderale attentato terroristico di sabato sera. I missili si sono mossi in cortile. Missina, in testa, per un primo tratto, c'era il segretario del partito, Almirante e dopo una decina di minuti hanno trasformato il corteo in una criminale scorribanda squadristica. In via Appia hanno lanciato una pioggia di sassi contro un tram affollato, poi sono scagliati contro una sede del Psi. Non sono riusciti ad entrare perché hanno trovato una porta blindata, allora hanno distrutto le baucache esterne.

Napolitano

C'anni in Italia - ha detto Napolitano - non si sono costituiti governi di coalizione comprendenti tutti i partiti democratici, dalla Dc al Pci, e che governi analoghi si sono costituiti in altri Paesi solo in periodi eccezionali. Ma quello attuale è appunto un periodo di eccezionale difficoltà per l'Italia; e di ciò bisogna dare consapevolezza agli italiani anche attraverso il fatto stesso della formazione di un governo di ampia coalizione e unità democratica.

Efferescenza

nelle file dc nell'imminenza della riunione di Direzione. Più si avvicina la data della direzione democratica convocata per dopodomani, e più cresce l'efferescenza nelle file dello scudo crociato. Un gruppo di deputati hanno annunciato una loro riunione - appena terminata la riunione - per mettere a punto una «linea comune» diretta a impedire il potenziamento di una ventina di insediamenti esistenti nel Sinai orientale e non contraddicendo le proposte fatte da Israele al presidente egiziano due settimane fa.

Mentre i combattimenti sembrano perdere d'intensità

Resta limitato al «becco d'anatra» il conflitto fra Vietnam e Cambogia

Pernangono dubbi sull'entità delle perdite che Phnom Penh annuncia di avere inflitto alle truppe di Hanoi - Prosegue il viaggio del ministro degli Esteri della RDV nel Sud-Est asiatico - Cinque nuovi ambasciatori si accreditano a Phnom Penh

Il conflitto alla frontiera fra Vietnam e Cambogia sembra segnare il passo. Lo stesso fonte cambogiane, che dall'inizio degli scontri, otto giorni fa, avevano diramato notizie rassicuranti, ora è più dettagliate (ma giudicate non sempre attendibili), si sono ieri limitate a trarre una specie di bilancio della situazione che le truppe di Phnom Penh avrebbero inflitto a quelle vietnamite nei combattimenti avvenuti in questi giorni. Phnom Penh, l'entità di queste perdite sarebbe di trentamila uomini e un centinaio di carri armati.

Un incontro Waldheim-Ecevit per Cipro

ANKARA - Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, è giunto ieri ad Ankara per discutere con il nuovo primo ministro turco, Bulent Ecevit, le modalità di riapertura delle trattative di pace su Cipro.

Corone sulla Tien An Men per Ciu En-lai

PECHINO - Diverse migliaia di persone, nonostante il freddo polare, si sono raccolte ieri sulla piazza Tien An Men a Pechino per leggere, affiggere o annotare poesie in occasione del primo anniversario del 1967.

A Mosca il ministro degli Esteri nipponico

Gromiko e Sonoda discutono le relazioni URSS-Giappone

Fra i temi dei colloqui la collaborazione per lo sfruttamento dei giacimenti di gas della Jakuzia (Siberia) - A marzo un «vertice» con gli Stati Uniti?

DALLA REDAZIONE

MOSCA - Sovietici e giapponesi affrontano da oggi al Cremlino i problemi delle relazioni bilaterali (politiche e diplomatiche) e discutono le questioni che si riferiscono ad una possibile partecipazione giapponese allo sfruttamento delle risorse naturali della Jakuzia, l'immensa regione orientale ricca di minerale e di gas. La trattativa viene condotta, per il governo di Tokio, dal ministro degli Esteri Susao Sonoda (giunto ieri nella capitale, dove era già stato nell'aprile dello scorso anno in qualità di inviato speciale del primo ministro giapponese, Kakuei Tanaka).

La speranza espressa è che nella trattativa si trovi «un linguaggio comune» che porti a superare l'impasse che si registra da tempo tra Mosca e Tokio.

Si punta soprattutto a rinnovare gli ostacoli in campo economico. In tal senso c'è da rilevare che, in una nota diffusa a Mosca, si fa un preciso riferimento alle trattative avviate dall'URSS con gli USA e il Giappone per lo sfruttamento del giacimento di gas della Jakuzia. Un primo contatto era stato stabilito negli anni scorsi, quando i sovietici avevano proposto a Washington e a Tokyo di partecipare a un consorzio di banche USA ed europee per la concessione di crediti. E' previsto, per giungere a questa soluzione, un «incontro al vertice» tra i rappresentanti dei tre Paesi interessati (URSS, USA, Giappone) che si dovrebbe svolgere a marzo qui a Mosca per affrontare i problemi tecnici. In una fase successiva si dovrebbe avviare la fase di attuazione del progetto, che prevede l'apertura di un consorzio di banche USA ed europee per la concessione di crediti. E' previsto, per giungere a questa soluzione, un «incontro al vertice» tra i rappresentanti dei tre Paesi interessati (URSS, USA, Giappone) che si dovrebbe svolgere a marzo qui a Mosca per affrontare i problemi tecnici.

Carlo Benedetti

Impresie teppistiche di marca fascista, violenze, attentati

hanno caratterizzato la giornata di ieri in numerose città. A TRIESTE tre giovani aderenti al PDUP sono stati aggrediti nel pomeriggio in pieno centro storico. I manifestanti si sono mossi in corteo in largo Piave, mentre attendevano l'autobus, da una decina di neofascisti che li hanno colpiti con mazze, bastoni e altri oggetti contundenti.

Tensione anche a MILANO

Il primo episodio di violenza contro la Federscuola è stato a Sesto San Giovanni, dove due giovani aderenti ad un movimento della sinistra erano stati aggrediti. I fatti seguono di altri individui scesi da una «500» bianca. Un altro caso di attentato è stato ferito di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.

Attentato a Bologna

Il primo attentato è stato messo a segno intorno alle 2 contro la Federscuola di Bologna. Anarchici bolognesi in via Padellaro, usando del liquido infiammabile è stato incendiato il portone della sede della Federscuola. Un altro attentato è stato messo a segno di striscio da un proiettile.